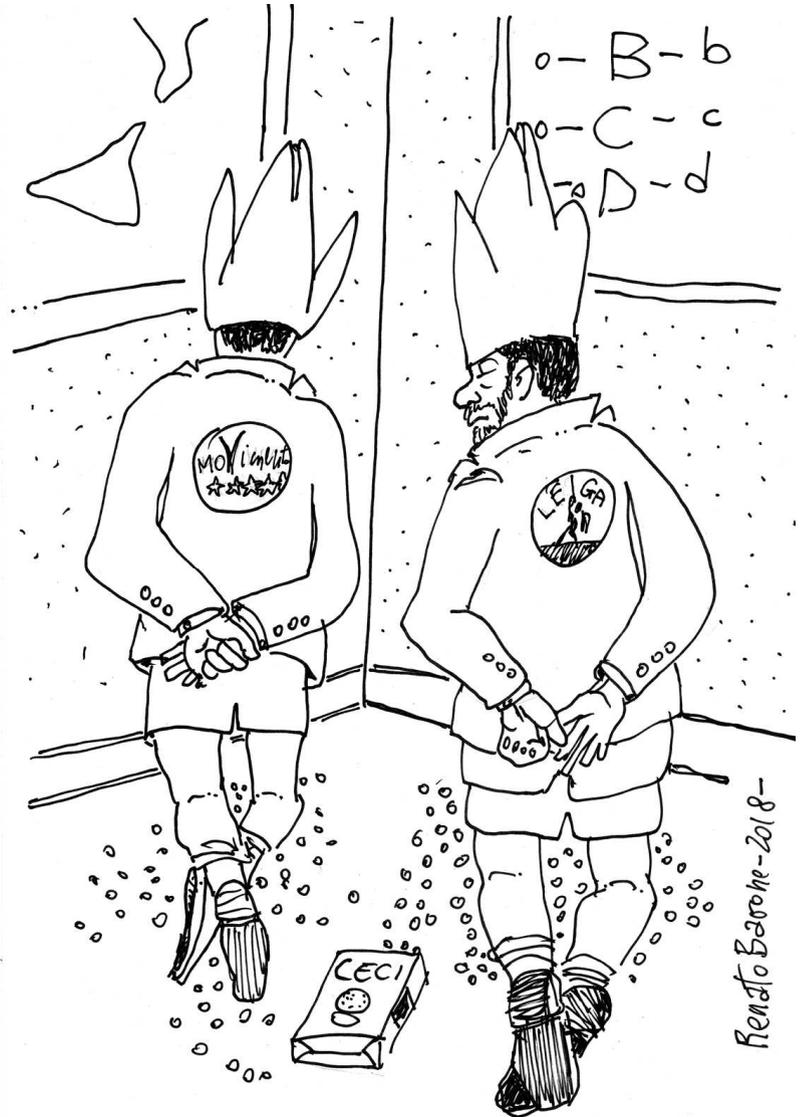




Delitto e castigo



IN QUESTO NUMERO

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2

Lo scontro è servito
A. Aveta, pag. 2

Smarrire il passato ...
G. C. Comes, pag. 3

Questione di prospettive
M. Cutillo, pag. 4

Come ridono gli Ebrei
A. Giordano, pag. 5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

I pianeti extrasolare
Red, pag. 6

Paesaggi pianificati ...
Red, pag. 7

Campus Salute Indor
Red, pag. 7

Il "modello casertano" ...
F. Corvese, pag. 8

Moka e cannella
A. D'Ambra, pag. 9

Grandangolo
C. Rocco, pag. 9

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag. 10

Razzismo e cyborg
N. Melone, pag. 11

Luci della città
A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 13

Caserta e la sua Provincia
P. Iorio, pag. 13

«Le parole sono ...»
S. Cefarelli, pag. 13

Funghi a Palazzo
L. Granatello, pag. 14

Pregustando
A. Manna, pag. 15

In scena
U. Sarnelli, pag. 16

Mangiauomini a dieta
C. Dima, pag. 16

NFrythm
R. Barone, pag. 17

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

Una chitarra classica
M. Fresta, pag. 17

Ensi: primo sorriso
G. Civile, pag. 18

Il Cruciespresso
C. Mingione, pag. 18

Raccontando Basket
R. Piccolo, pag. 19

Miti del Teatro
A. Bove, pag. 16

Questo è solo l'inizio



La **metafora** è, secondo la versione *online* del Dizionario Treccani, quel «*Processo linguistico espressivo, e figura della retorica tradizionale, basato su una similitudine sottintesa, ossia su un rapporto analogico, per cui un vocabolo o una locuzione sono usati per esprimere un concetto diverso da quello che normalmente esprimono*»; il che chiarisce che metaforicamente vanno intesi, nella prima pagina di questa settimana, sia il ricorso al *mito* («*Delitto e castigo*» lo è), sia quello alla più didascalica e becera delle istituzioni scolastiche *d'antan*, la mortificazione e la punizione dell'«*asino*».

Di sicuro non è un delitto pensare che l'Unione Europea sbagli e che, all'economia e al benessere della nazione, possa essere utile comportarsi da cicala e non da formica. Ci sono, è vero, molteplici motivi per pensare che sia un comportamento stupido, quello di spendere e spandere, a cominciare dalla nostra stessa esperienza, poiché l'aumento sconsiderato del debito pubblico degli anni '80 è unanimemente riconosciuto come la maggiore delle cause che hanno prodotte le difficoltà in cui si dibatte l'economia nazionale anche da prima della crisi economica globale innescata dalla finanza internazionale ma, di fatto, soprattutto statunitense. Però, se di stupidaggine si tratta (molto probabilmente sì), pensarla diversamente dagli organismi europei resta una cosa diversa dal delitto.

Eppure, l'idea che nella finanziaria gialloverde ci sia qualcosa di delittuoso si affaccia in forza di altre due considerazioni. La prima si riallaccia a un vecchio detto oraziano, «*est modus in rebus*»: esiste una misura, esistono delle modalità che non sono formalismi, ma sono - a niente a niente - il riconoscimento del reciproco rispetto. Ora, è vero che da Salvini per alcuni motivi e da Di Maio per altri, sembra molto poco opportuno aspettarsi la salvaguardia di un qualche Galateo istituzionale che sia, ma dal non essere adeguatamente gentili all'essere protervi e villani ce ne corre... Quanto alla seconda considerazione, c'è da ripetere pari pari ciò che qualcuno più avveduto andava segnalando già in quei famosi anni '80: aumentare il debito per consentirsi qualche sfizio oggi vuol dire consegnare più privazioni alle generazioni a venire. Il che (lo dico per quanto non abbia, a quel che mi risulta, prole a cui provvedere) non è né onesto, né giusto, né lungimirante.

E siamo arrivati, così, al castigo: che, purtroppo, non consisterà nel fare inginocchiare gli asini sui legumi, pratica più adatta ai locali sadomaso che alle aule scolastiche (per quel

(Continua a pagina 9)



Lo scontro è servito

I due vicepremier hanno fatto pace sul decreto fiscale. Dopo il caso della manina, dopo la sceneggiata di Di Maio e le accuse reciproche, è tornato il sereno, come se mai il governo si fosse coperto di ridicolo. «*Finalmente si chiudono due o tre giorni surreali: nessuno aveva intenzione di 'scudare' e regalare*», «*quasi sono tre uomini di parola*», ha dichiarato Salvini, che alla fine della conferenza stampa dopo il Cdm sul Dl Fisco dice: «*Gioia, letizia... oh yeah*».

Se i due vice premier festeggiano, facendo scambi politici sulla pelle dei cittadini, non è così per il Paese, su cui pesa la bocciatura della manovra da parte dell'Ue, mentre lo spread è costantemente sopra quota 300. Salvini e Di Maio non possono ingannare più di tanto il Paese, esorcizzando l'Europa e i mercati. Se gli analisti di Moody's hanno declassato l'Italia è perché «*non credono alle mirabolanti promesse contenute nella bozza della legge di Bilancio*», scrive sul *Corriere* Ferruccio De Bortoli, che aggiunge: «*Saranno anche antipatici e prevenuti, ma dare fiducia a un esecutivo che offre al mondo il triste spettacolo di questi giorni, sarebbe stato dal loro punto di vista un atto di incoscienza professionale*». Un triste spettacolo è l'ennesimo scontro dei 5S con il ministro Tria, che, in un'intervista a *Famiglia Cristiana*, richiesto di un parere sulle parole del portavoce Casalino in merito ai tecnici del Mef ha detto: «*Non desidero commentare volgarità e minacce contro funzionari dello Stato, specie se questi ricoprono una funzione di garanzia e indipendenza universalmente riconosciuta e prevista dall'ordinamento*». Feroce la replica dei 5S: «*Non si trattava affatto di minacce ma il Portavoce riportava quella che è la linea del Movimento 5 Stelle, perché tutto il Movimento è convinto che alcuni tecnici del Mef non svolgono il proprio ruolo con indipendenza e professionalità. Ci sorprende che il ministro Tria invece di fare valutazioni di merito e pulizia nel suo Ministero li difenda a prescindere*». A seguire anche la conferma della fiducia a Casalino di Conte.

La Commissione dell'Ue ha dato parere negativo sul Documento programmatico di bilancio con la richiesta di presentare un Documento «*rivisto*» da inviare entro tre settimane. «*Non rispetta né le raccomandazioni indirizzate all'Italia dal Consiglio né gli impegni dell'Italia*», si dice nella lettera inviata al ministro Tria. Chiara la dichiarazione del vicepresidente Dombrovskis: «*Per la prima volta la Commissione è costretta a richiedere a uno Stato di rivedere il suo Documento programmatico di bilancio. Ma non vediamo alternative*». «*Siamo di fronte a una deviazione chiara, netta e rivendicata*», «*il Governo italiano sta apertamente e coscientemente andando contro gli impegni presi verso se stesso e verso gli altri Stati membri*».

Adesso si apre definitivamente la partita con l'Europa. Nel Governo sono tutti d'accordo a dire no a Bruxelles. «*Siamo sulla strada giusta. E perciò non ci fermeremo*». «*È la prima manovra italiana che non piace alla Ue. Non mi meraviglio: è la prima manovra italiana che viene scritta a Roma e non a Bruxelles!*», scrive Di Maio su Fb. «*Non stanno attaccando un governo, ma un popolo*», «*noi non torniamo indietro*». «*L'unico organismo che potrà migliorare la manovra è il parlamento italiano*», ha dichiarato a sua volta Salvini. La stessa cosa Conte, «*noto anche come Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana*», per dirla con Andrea Romano di *Democrazia*. «*Non ci sorprende - ha commentato Conte - la decisione della Commissione Ue*», «*Andiamo avanti, convinti che la nostra è la strada giusta*». Anche per Tria «*per ora non ci sono dei motivi per cambiare la manovra perché pensiamo che sia corretta*». Il Ministro a Porta a Porta si dice «*perplesso e anche sorpreso per alcune valutazioni superficiali. Per esempio su alcune misure che non ci sono, evidentemente le hanno lette sui giornali*» ma Tria ha anche affermato che «*lo spread a 320 è un livello che non si può pensare*».

(Continua a pagina 4)

Smarrire il passato è perdere il futuro

«Se iniziamo una lite tra passato e presente, scopriremo che ha perso il futuro».

Winston Churchill

Porta il titolo "I media e il nuovo immaginario collettivo": è l'ultimo rapporto redatto dal CENSIS con UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana). Da esso deduco che gli italiani non tradiscono la TV, quella tradizionale, quella satellitare e anche quella che arriva dal telefonino. Ascoltano la radio, in particolare le trasmissioni in diretta, e tanti lo fanno in auto. Solo un terzo legge giornali di carta, da un decennio in costante calo, che non si compensa con i giornali digitali. I libri non son messi meglio: solo 45 italiani su cento ne hanno letto uno nell'ultimo anno, sono le donne che, meno male, continuano a leggere. 87 italiani su cento hanno un cellulare e 70 di questi uno *smartphone*. Internet è frequentato da 3 nostri connazionali su 4. Facebook attira il 56% degli italiani, Youtube il 49%, Twitter solo il 13%. I social non sono solo messaggistica ma stanno diventando piattaforme multicanale di distribuzione di contenuti (informazioni, *fiction*, sport ...). In barba ai consumi complessivi del Paese - calati, negli anni della crisi, di circa il 4% - le spese per l'acquisto di telefonini e accessori è aumentata del 190%, quelle per computer del 46% e alle compagnie telefoniche consegniamo, nonostante la concorrenza e la limatura delle tariffe, 16,8 miliardi l'anno. In questo mondo i giovani, tra i 14 e i 29 anni, fanno la parte del leone. Usano tutto e sono sempre in attesa di novità, che di fatto determinano lasciando leggere i loro desideri ai grandi fratelli sempre appostati dietro gli schermi. Ma, pur restando distanze notevoli nell'uso dei nuovi mezzi di comunicazione tra giovani e adulti, cresce ed è evidente un processo di "giovanilizzazione" degli over trenta e quaranta.

Nessuno avrà l'ardire di negare l'immane influenza esercitata dalla diffusione delle tecnologie digitali, la rivoluzione che ne è derivata,



l'elevazione dell'io-utente al centro del sistema. Ci si informa, bene o male, da sé, mettendo in crisi le antiche gerarchie, rompendo palinsesti collettivi, che sembravano consolidati. Si assurge a protagonisti, attraverso i *social network*, divenendo produttori, oltre che fruitori di comunicazioni. Lo *sharing* (letteralmente: compartecipazione) prevale sulla *privacy*; disvelare il sé digitale, l'io reso pubblico, è diventata prassi. L'individuo si specchia, spesso si ammira, nei media, ne diventa contenuto e insieme produttore e s'immedesima nel mezzo: "i media sono io". L'economia conosce un nuovo ciclo. La rete salta l'intermediazione. Si compra direttamente, si entra in banca dal salotto di casa, si dialoga con la pubblica amministrazione e si sposta valore dalle filiere tradizionali, produttive e occupazionali, cambiando il mondo del lavoro e sfuggendo a regole che non riescono a rincorrere i cambiamenti. È nata una fede nuova, forse pagana, che vede il potenziale di emancipazione delle comunità tutto o quasi dentro questo mondo, e nessuno sembra badare alla divaricazione ulteriore della distanza che esiste tra élite e popolo.

Il Rapporto prova a fare un bilancio degli effetti prodotti su «quell'insieme di valori, sim-

boli, miti d'oggi che informano le aspettative, orientano le priorità, guidano le scelte, insomma definiscono l'agenda condivisa della società», cioè, su quell'universo su cui Internet esercita la sua possente influenza. Emerge con nettezza un immaginario collettivo fratturato, dentro un periodo di transizione nel quale coesistono valori antichi e nuovi. I simboli cari alle generazioni dei padri fanno i conti con le icone della contemporaneità amate dai figli. Finisce l'immaginario omogeneo dal quale prendeva le mosse, in modo univoco, lo sviluppo e il futuro del Paese - quello costituito dal posto fisso, la casa di proprietà, il titolo di studio, l'automobile - che è stato il propellente vitale di intere generazioni, a far data dal dopoguerra. Tali punti fermi di ieri, si diluiscono oggi nei miti che sanno di *smartphone*, di strapotere di internet e dei *social network*, di *selfie* come emblema dell'individualismo autoreferenziale; si afferma il primato del corpo e dell'apparire col boom della chirurgia estetica, del fitness e dei tatuaggi.

Dunque, non si può non prendere atto che nell'immaginario delle nuove generazioni la scala delle priorità è rovesciata rispetto a quella degli adulti. Il nuovo immaginario collettivo, in grado di condizionare priorità sociali e aspettative esistenziali, riflette così l'integrazione avvenuta nei nostri anni tra media generalisti e media personali, nonché le tante culture e i tanti linguaggi che si trasfondono nei media digitali. «Non è polvere di immaginario, non sono simboli ridotti a coriandoli, ma il segno di una transizione epocale rimasta ancora incompiuta».

Temo, viste le classi dirigenti in cabina di comando, aggressive e a pensiero debole, incolte e disattente, che questa transizione sarà senza guida, perciò esposta a forti tensioni e a grandi rischi. Le generazioni che si susseguono sono come le onde che corrono i mari; una dietro l'altra. Ognuna muove l'umanità. Tutte di essa fanno parte. Temo questa consapevolezza si vada affievolendo e non mi piace.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

tipografia
civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta

FARMACIA PIZZUTI
FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Questione di prospettive

Lunedì 22 ottobre è stata dichiarata l'allerta meteo in quasi tutti i Comuni del Sud Italia. Precauzione che ha colorato di giallo (ancora una volta) e di arancione la mappa dell'ex Regno delle due Sicilie. Per essere precisi, la successione cromatica indica un grado di pericolo maggiore allo scurirsi della tinta. A Caserta è toccato il colore delle arance. Ci si aspettava qualcosa di grosso. Certo non era un allarme rosso, ma il livello era di poco più basso. Fortunatamente, non si sono create situazioni sgradevoli. La pioggia devastatrice ha risparmiato Deucalione, sua moglie, ma anche tutti gli altri cittadini.

Tuttavia si è discusso e, ancora un pochino, si discute. L'opinione pubblica ha preso di mira la decisione del sindaco di non chiudere le scuole, differentemente da ciò che ha fatto la cugina Napoli. Perché? Si sono chiesti in molti. Forse l'avvocato è un parente di Giuliacci? O forse perché, come scrive un ragazzo su Facebook, essendo "Marino" non teme le alluvioni? La decisione è sicuramente frutto di una valutazione personale, ma non personalissima, dovuta alla consultazione di esperti.

AllertaMETEO

4 colori per 4 livelli di allerta

| il colore | il suo significato |
|----------------|--|
| VERDE | Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi |
| GIALLO | Previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari. |
| ARANCIO | Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone |
| ROSSO | Previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per cose e persone |

Tabella Allegato tecnico DGRT 536/2013 e 895/2013

Anche se, in teoria, dovrebbe essere la Protezione Civile il punto di riferimento in questi casi. A conti fatti, Carlo Marino ha avuto ragione pur giocando con la dea bendata. Gli si potrebbe dire ben fatto, ma credo sarebbe meglio un "che culo". Scusate il francesismo.

Detto ciò Giuseppe Montesano, ne "Il Mattino" del 23 ottobre, definisce De Magistris «decisionista» proprio perché ha tenuto chiu-

so le scuole il giorno dell'allerta. Ma come? Noi abitanti di Terra di Lavoro ci sgoliamo - è metaforico, al massimo digitiamo compulsivamente - per salvaguardare la nostra salute e, dove si prendono precauzioni, si scrive un articolo beffardo sull'allarmismo? No, Montesano non è impazzito, è la prospettiva che cambia. Ognuno guarda il mondo e spera di vederlo come lo ha immaginato. Spesso ci si scontra col pragmatismo, con la necessità di agire quando è difficile farlo. Come si comprende da questa vicenda, lo spettro delle soluzioni è vario anche quando esse sembrano ovvie. Bisogna ricordarlo. È necessario avere memoria delle difficoltà di una gestione. L'aggressività che l'opinione pubblica ha mostrato nel giudizio dell'uno e dell'altro caso, lascia perplessi. Sarebbe auspicabile avere un po' di rispetto in più e criticare in modo costruttivo. Magari, però, la prossima volta evitiamo i rischi.

Marco Cutillo

Lo scontro è servito

(Continua da pagina 2)

di mantenere troppo a lungo».

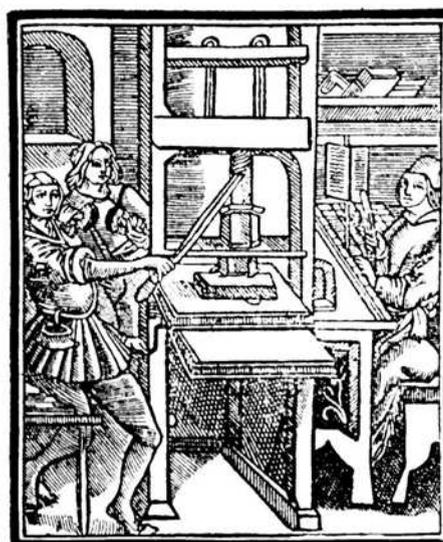
È un discorso tra sordi. Salvini e Di Maio continuano a dire di voler dialogare con l'Europa ma non sono disponibili a fare nemmeno un passo indietro. «Il punto è che, a dispetto dei proclami della "manovra del popolo", del "prima gli interessi degli italiani", lo scontro frontale con Bruxelles condotto da posizioni di debolezza quali l'alto debito e la scarsa ripresa ci inchiodano, finirà per ritorcersi contro il nostro Paese», osserva Simona Bonafé su *Democratica*.

Il Governo sapeva a cosa si andava incontro. «Il Governo ha ottenuto quello che cercava: lo scontro con la Commissione Europea sulla Legge di Bilancio», ha commentato l'ex ministro Padoan. Uno scontro voluto, cercato, come dicono tanti osservatori. «Lo sfioramento è stato "troppo" evidente, la rottura "troppo" cercata, il fossato "troppo" scavato per non pensare a che niente sia stato deliberatamente provocato, e che ogni mossa faccia parte di una strategia», quella di «usare la bocciatura europea come arma di distrazione di massa» «per le europee del maggio prossimo», aggiunge Simona Bonafé. «È più che lecito pensare che dietro l'assalto all'Europa e alle sue regole scatenato in queste settimane ci sia un disegno politico lucido e cinico che fa capo principalmente alla Lega. Evocare un nuovo "fronte esterno" da combattere, dopo gli immigrati, può aiutare Salvini e i suoi a conquistare ancora consensi in vista proprio delle elezioni europee di primavera», osserva Francesco Manacorda di *Repubblica*.

Il calcolo finora sta riuscendo. I sondaggi e il successo elettorale della Lega in Alto Adige e la vittoria in Trentino dicono che la strategia di Salvini sta funzionando, almeno finora. Però lo scontro con l'Europa, l'isolamento al quale il Governo sta condannando il Paese e l'esposizione ai mercati, farà scoppiare la bolla del Governo.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

GLI INCONTRI DE LA CANONICA

Come ridono gli Ebrei

Una ripresa alla grande dopo la pausa estiva per La Canonica con "Come ridono gli Ebrei". A raccontare "come ridono" Carlo Comes, che alla Canonica è di casa, perché da sempre attento componente e collaboratore dell'omonimo gruppo che si è ritrovato puntuale intorno a Padre Nogarò nel consueto appuntamento del giovedì. Un argomento provocatorio e accattivante per il titolo, anche perché tutti abbiamo sempre pensato che gli Ebrei, tra diaspora e deportazioni, nel corso dei secoli hanno avuto poco da ridere. È stata una scoperta che Comes ha confessato essere stata anche sua, quando così ha esordito: «La loro storia tormentata aveva fatto degli Ebrei, nel mio immaginario, un popolo triste, incapace di ridere... Poi, nel lontano 2005, era di aprile, mi imbattei in uno scritto di Daniel Fishman, che selezionava alcune delle ragioni oggettive e storiche, dalle quali l'umorismo ebraico derivava». La relazione, sussidiata da materiale audiovisivo, si è snodata con un preciso ordine costituito da sei paragrafi in progress sull'umorismo ebraico: 1. Un fil rouge dall'inizio alla fine della storia; 2. Una lingua franca; 3. Un'attitudine mentale; 4. Un'attitudine del cuore; 5. Un anticorpo rivoluzionario; 6. Una lingua per non farsi capire.

«L'umorismo è una cosa seria», ha sottolineato il relatore, precisando che la serietà non coincide con la seriosità e che è un fil rouge in tutto il percorso della storia, fin dal suo inizio, come si nota già nelle prime pagine della Bibbia, quando Dio comunica ad Abramo che lui e la moglie Sara, sterile e in avanzata età, avranno un figlio. E ricorda come la reazione di Abramo fu una risata. Essere ebreo significa anche essere franco, comunicare con l'altro, che è il mio tu. Non c'è da meravigliarsi e non si manca di rispetto. Nella religione ebraica ci si rivolge al Signore dandogli del tu. Come è per you della lingua inglese, usato indifferentemente per il doganiere e per il primo ministro. Tra i temi de La Canonica occorre questo viaggio nella storia dell'ebraismo di ieri e di oggi. La Canonica è anche questo: *virtute e conoscenza*, direbbe Dante.

Quella degli Ebrei è notoriamente, almeno per la maggioranza di noi, una storia che sempre è stata letta in chiave di follie fasciste e naziste, ghetti, leggi razziali, pogrom, tassazioni coatte, bruciamento di libri, segregazioni, deportazioni, campi di concentramento, camere a gas, forni crematori. Agli amici de La Canonica, come mai nei precedenti incontri del giovedì era accaduto, Comes ha aperto uno scenario insolito e fino ad ora impensato, nel quale gli Ebrei sono persone come noi e forse migliori di noi. A noi, popolo della Resistenza armata, quella del 1943 con la seconda guerra mondiale, ha ricordato invece come la Resistenza si fa con la mente e con il cuore. In tutti i millenni della sua storia il popolo ebraico ha continuato sereno il suo cammino e ha vinto, perché ha saputo resistere e vincere con quel suo ridere, che è una categoria mentale e sentimentale. Questa la sua forza, quella che lo ha tenuto in vita attraverso il tempo con quel fil rouge che parte dal Talmud e non ha termine. Noi, invece, fino a Comes sapevamo solo che "il riso fa buon sangue"... E, se pure quel popolo lo abbiamo visto qualche volta sorridere, abbiamo pensato che forse ha una marcia in più, cioè quella di saper ridere delle proprie disgrazie. Ora sappiamo, invece, che nei secoli interminabili della persecuzione è stata ed è tuttora la risata - categoria



di umanità - che gli ha permesso e gli permette di rimanere a galla ed essere felice. «Essere felice», ha detto Comes, «è più di un invito della Bibbia. È più di un obbligo. È un ordine». «Voi siete il popolo eletto, dice il Signore, ricordando le responsabilità storiche che pesano sul popolo ebraico, cui tocca, più che qualsiasi altro, affrontare le prove e le difficoltà disseminate sul suo cammino. Ma anche per esorcizzare le proprie ansie e paure».

Narrazione, proiezione e non solo. Anche divertenti storielle. Eccone una per tutte. «Prima delle leggi razziali un gerarca nazista visita una scuola. Entrato in classe nota un ragazzo che scatta sull'attenti ed esegue un saluto perfetto. Compiaciuto lo interroga. "Chi è nostra madre?" Risposta: "La Germania nazista". "Bravo! E chi è nostro padre?" "Il Führer Adolf Hitler". "Bravissimo!" Ultima domanda: "Cosa vuoi diventare da grande?" Risposta: "Orfano"».

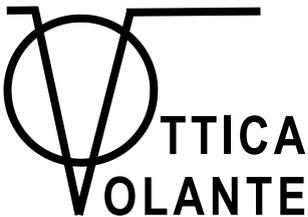
Il prossimo appuntamento de La Canonica sarà eccezionalmente non giovedì prossimo 1° novembre, giorno festivo, ma venerdì 2; alle ore 17,00 incontreremo Rosalinda Ferrante, regista de "L'ultimo sorriso", il docu-film sul Beato Giuseppe Puglisi, che verrà proiettato in sala.

Anna Giordano

ilcaffe@gmail.com

☎ 0823 279711

"Il Caffè" dal 2012 al 2017:
www.aperia.it/caffe/archivio



**TTICA
VOLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 19 ottobre. L'Anas comunica che la Variante verrà di nuovo chiusa al traffico, fra gli svincoli di Caserta Ospedale e Caserta Ovest, per lavori straordinari agli impianti di areazione del tunnel Parco della Reggia, tra lunedì 29 e martedì 30 ottobre, dalle ore 22.00 alle ore 6.00. La circolazione verrà deviata lungo la viabilità comunale di Caserta, attraverso uscite obbligatorie: lo svincolo di Caserta Ospedale per chi proviene da Maddaloni e lo svincolo di Caserta Ovest per chi proviene da Santa Maria Capua Vetere.

Sabato 20 ottobre. Seppur con una certa cautela, potrebbero essere considerati una risposta politica ai manifesti anonimi apparsi una decina di giorni fa (in cui campeggiava la scritta bianca su sfondo nero: "Difendi Caserta"), i manifesti, anche questi anonimi, affissi a via Beneduce, via Cappiello, piazza Cattaneo e via Ceccano con scritte del tipo: «Ama Casera odia la lega», «Ama Caserta odia Salvini», «Ama Caserta odia il fascismo», «Ama Caserta odia il razzismo».

Domenica 21 ottobre. Su richiesta del Comune di Caserta la Clp, azienda concessionaria del servizio di Trasporto Urbano, aggiunge due corse dell'autolinea 103, in partenza dalla Stazione ferroviaria di Caserta per Casertavecchia, e due di ritorno. Ci sono anche quattro nuove corse circolari per la tratta da e per Garzano effettuata dalla linea 104 ed è, inoltre, intensificata la linea 107/2 con una corsa di andata e una di ritorno per il Politecnico/Zona Ospedaliere di Napoli in partenza dal Parco Cerasola alle 7.30 del mattino con rientro alle 18.30, congiuntamente a un'ulteriore corsa della linea 107/1 in partenza dal Parco Cerasola per la TAV di Afragola alle ore 20.45.

Lunedì 22 ottobre. Il Planetario di Caserta, che progetta, realizza in proprio e presenta dal vivo originali lezioni e spettacoli di astronomia e di storia della scienza, organizza quattro incontri territoriali nel Casertano e nel Sannio per presentare la sua offerta didattica e divulgativa per l'anno scolastico 2018/2019. Le prime si sono svolte mercoledì 24 ottobre all'ITS "Buonarroti"/Museo "Michelangelo" di Caserta; giovedì 25 ottobre, a Maddaloni, al Convitto Nazionale "G. Bruno", e venerdì 26 ottobre, a Santa Maria Capua Vetere, al Liceo e al Museo "Nevo"; l'ultima si terrà mercoledì 31 ottobre, alle ore 15.30, a Benevento, al Liceo "G. Rummo".

Martedì 23 ottobre. Il direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, annuncia il rinnovo del progetto "Accolti e Attivi", realizzato dalla Cooperativa Solidarci, in collaborazione con l'Arci di Caserta.

Mercoledì 24 ottobre. La Giunta Comunale di Caserta approva la delibera che istituisce per il giorno 15 dicembre, con decorrenza dall'anno in corso, la "Giornata della Città", in occasione del bicentenario di Caserta Capoluogo di Provincia.

Giovedì 25 ottobre. Domenica 28 ottobre, in piazza Dante a Caserta, dalle ore 8.00 alle ore 19.00, si terrà una raccolta di campioni salivari per cercare un donatore di midollo osseo compatibile per Alessandro Maria, il piccolo affetto da linfocitocitosi emofagocitica e risiedente a Londra insieme coi genitori, il cui appello su Facebook ha fatto in poco tempo il giro del web.

Valentina Basile

NUOVA ACCADEMIA OLIMPIA

I pianeti extrasolari e la ricerca di vita aliena

Sabato 27 ottobre la Nuova Accademia Olimpia riprende il XXVI ciclo degli Incontri dell'Umanesimo, dopo la pausa estiva, con una conferenza di Fulvio Peruggi, professore di Meccanica Statistica presso il Dipartimento di Fisica "Ettore Pancini", Università di Napoli Federico II. L'appuntamento è alle 18.30 nell'Aula Magna del Liceo "A. Manzoni", per parlare di *pianeti extrasolari e ricerca di vita aliena*. L'idea che nell'Universo possano esistere altri pianeti, con caratteristiche simili o non alla Terra, orbitanti intorno ad altre stelle (i cosiddetti pianeti extrasolari, detti anche esopianeti), simili o non al Sole, ha attratto e affascinato il genere umano per secoli, fin dai primi sviluppi dell'astronomia moderna e più recentemente dell'astrofisica, senza però ricevere nel contempo alcuna conferma di questa idea.

Ma andiamo molto più indietro nel tempo, a oltre duemila anni fa, per farci un'idea sul livello di conoscenze scientifiche possedute dagli antichi sull'argomento. Nel VI secolo a.C., presso la Scuola Ionica di Talete, la sfericità della Terra era una convinzione ben consolidata. Nel III secolo a.C., Aristarco da Samo, forte dell'evidenza delle misure di Eratostene a sostegno dell'ipotesi di sfericità della Terra, ipotizzò che quest'ultima fosse un pianeta come gli altri che gira sia intorno a se stesso che intorno al Sole. In questo Aristarco aderiva senza riserve alla teoria eliocentrica elaborata da Eraclide Pontico nell'attribuire alla terra un moto di rotazione diurna attorno a un asse inclinato rispetto al piano dell'orbita intorno al Sole. Gli atomisti, come Epicuro (III secolo a.C.), andarono ben oltre queste speculazioni. Essi affermarono il principio secondo il quale esistono pianeti orbitanti attorno ad ogni stella.

Purtroppo, a partire dal II secolo d.C., la visione Tolemaica, geocentrica, fortemente ancorata a convinzioni di natura religiosa, imperò per ben quattordici secoli, rendendo fortemente minoritaria tutta questa vivacità culturale e scientifica degli antichi greci. Soltanto le spinte ideologiche della rivoluzione copernicana e i vigorosi impulsi culturali prodotti dall'applicazione del metodo scientifico tanto in ambito astronomico quanto in quello terrestre furono in grado di imbrigliare tutta la vivacità culturale degli antichi in un quadro scientifico organico, avvalorando intuizioni talvolta anche semplici ma geniali. In questo sviluppo l'introduzione del telescopio fu cruciale e decisiva nel dischiudere le porte del firmamento. Si poteva disporre di uno strumento in grado di mostrare un volto del cosmo assolutamente inimmaginabile attraverso l'osservazione diretta ad occhio nudo, unica modalità osservativa usata dall'uomo per svariati millenni. Tuttavia, anche in queste condizioni, per secoli, non siamo riusciti a dare una risposta alla domanda «*esistono i pianeti extrasolari?*» e, se sì, «*ci sono di quelli che ospitano la vita?*». Fortunatamente, lo sviluppo progressivo delle tecniche e delle strumentazioni osservative sempre più sofisticate ha permesso in tempi molto più recenti di maturare, dapprima con molta prudenza, poi con sempre maggiore decisione e ottimismo, la convinzione dell'esistenza di almeno alcune migliaia di esopianeti con caratteristiche anche molto diverse tra loro. Ciò è stato possibile grazie alla realizzazione di missioni spaziali con sonde-robot aventi a bordo potentissimi telescopi che hanno permesso di scoprire migliaia di esopianeti. Da valutazioni statistiche preliminari su questa mole di dati, la maggior parte degli studiosi ritiene che quasi il 100% delle stelle abbia dei pianeti orbitanti. Inoltre, buona parte degli studiosi ritiene anche che la presenza di forme di vita nell'Universo possa essere un fenomeno spontaneo e ordinario in moltissimi altri sistemi planetari, a parte il nostro.

Quello appena descritto è lo scenario nel quale sarà articolata la conferenza dal titolo "I pianeti extrasolari e la ricerca di vita aliena" che il fisico Fulvio Peruggi terrà nell'ambito degli Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpia. Fulvio Peruggi, classe 1951, laureatosi a pieni voti e la lode presso l'Ateneo federiciano, ha intrapreso, giovanissimo, la carriera universitaria. Dotato di pregevoli capacità didattiche e di notevoli abilità espositive, ha svolto attività di divulgazione scientifica svolgendo per anni cicli di seminari nei licei e pubblicando su rivista numerosi articoli di grossa taglia.

Il successivo appuntamento con la Nuova Accademia Olimpia è fissato per il 24 novembre 2018, sempre al "Manzoni", con una conferenza del prof. Leonardo Merola, Direttore del Dipartimento di Fisica "E. Pancini" dell'Università di Napoli Federico II, dal titolo "Il Large Hadron Collider: la più potente fabbrica di particelle elementari alla frontiera della conoscenza".

Caro Caffè

Caro Caffè,

il Consiglio comunale di Caserta all'unanimità ha preso le distanze dalla recente decisione del direttore della reggia Mauro Felicori di affidare per 20 anni a una società sportiva privata la gestione della Peschiera grande e del villaggio dei Liparoti nella Reggia di Caserta. La peschiera è un lago con in mezzo un'isola, alle spalle della Castelluccia e del giardino all'italiana sul lato ovest del parco, costruito dall'architetto Collecini per i giochi di battaglie navali del re Ferdinando ancora ragazzino e sotto la tutela di Tanucci; il vicino villaggio ospitava marinai delle Lipari che curavano le piccole navi per l'assalto all'isolotto detto "pagliara". Questa decisione aveva avuto il merito, come non era mai successo finora, di mettere d'accordo maggioranza e opposizione. Fortunatamente ieri l'unico concorrente alla gara si è ritirato.

Nell'ultimo fine settimana «la Reggia di Caserta è stata protagonista di due importanti iniziative. Venerdì 19 alle 17 nel Teatro di corte è stata presentata la collezione di cravatte della Maison Cilenzo con immagini della Reggia (Ercole, Bagno di Venere, il Trono). Sabato 20 nel palazzo reale si è tenuta la celebrazione del ventennale dell'azienda bolzanina Thun. L'evento ha caratterizzato l'attenzione dei media nazionali e l'arrivo di 5000 tra visitatori e collezionisti». Ho accennato ai più recenti eventi nella Reggia di Caserta che mi sembrano molto più adeguati al Centro Commerciale Campania o alla Designer Reggia Outlet di Marcianise. Il 20 gennaio 1952 avevo quasi 14 anni quando il professore Ottaviano, docente di storia e filosofia, ricordò il bicentenario della posa della prima pietra della Reggia e fece una lezione di 2 ore sulla importanza storica, economica, politica ed estetica del monumento.

Da buon casertano residente in questa città dalla nascita devo molto a Luigi Vanvitelli. Ho bevuto per 70 anni l'acqua dell'acquedotto carolino, per altri 30 anni ho mangiato i prodotti della terra irrigata dallo stesso acquedotto. Vanvitelli ha fatto grandi opere in tutto il mondo, specialmente a Roma, dove risiedeva prima di venire a Caserta, e aveva realizzato la cerchiatura del cupolone di Michelangelo. Scriveva sempre tutto quello che faceva e tutte le sue carte sono nella Reggia. Bibliotecari esperti (due sono miei amici, Pino de Nitto e Maria Rosaria Iacono) hanno studiato e ordinato tutte queste carte e il loro lavoro è messo in questi giorni pure in internet. Molte strutture di Caserta sono state realizzate da Vanvitelli: nella frazione di Aldifreda, ai margini del Parco reale la Vacceria (oggi Scuola di polizia, che si vede dal mio terrazzo), rifece quasi del tutto la chiesa di S. Agostino e restaurò il contiguo convento delle monache e la chiesa del Carmine, in fondo a via San Carlo trasformò una vecchia fornace nella caserma dei Cavalleggeri chiamata San Carlino e poi Andolfato, dove io sono nato, poi distrutta dalle bombe americane.

Ieri sera in una trasmissione televisiva ho sentito Eugenio Scalfari in accordo con Renzi auspicava il ritorno ai «comitati civici». La mia ultima lettera si concludeva con Umberto Eco che, seguito da tutti i dirigenti nazionali della GIAC, era andato a spernacchiare sotto la sua finestra Gedda e i suoi comitati clerico-fascisti.

Felice Santaniello



**DOMENICA 28 IL GAZEBO INFORMATIVO
SUL SAGRATO DELLA CHIESA DEL BUON PASTORE**

Paesaggi pianificati e partecipati

La sesta Campagna "Paesaggi Sensibili" di Italia Nostra è dedicata alla pianificazione territoriale e paesaggistica. Si vuole portare alla attenzione dei cittadini aree urbane e territori "sensibili" in quanto più fragili e presi di mira da speculazione, degrado, abbandono, incuria, inquinamento. A questo spesso si associa un declino delle regole del vivere comune e la stessa concezione dell'umano. I paesaggi "sensibili" segnalati nella provincia di Caserta sono l'area ex Ma. Cri. Co (Magazzino centrale ricambi mezzi corazzati) di Caserta; Castel Volturno e il suo litorale; la Via Appia, nel tratto Capua - Maddaloni.

Il 28 ottobre dalle ore 9 alle 13 in un gazebo collocato sul sagrato della chiesa del Buon Pastore, Piazza Pitesti, i soci della sezione di Caserta esporranno ai cittadini le caratteristiche culturali, storiche ed identitarie dei paesaggi "sensibili" prescelti e accoglieranno suggerimenti, proposte per attività pubbliche di pianificazione del territorio, legate all'ambiente, all'urbanistica, all'agricoltura e alle infrastrutture.

Contestualmente i cittadini stessi potranno segnalare i loro "paesaggi sensibili" compilando la scheda che sarà messa a loro disposizione. Sarà cura dell'Associazione raccogliere le segnalazioni a livello regionale e nazionale, per presentarle agli enti preposti alla pianificazione territoriale come contributo dei cittadini alle attività di programmazione urbanistica del territorio

PREVENZIONE E VOLONTARIATO

Campus Salute Indoor

**Sabato 27 e domenica 28 il villaggio
sarà allestito al Liceo Manzoni**

Torna il Campus della Salute. Nel pomeriggio di sabato 27 e la mattina di domenica 28 ottobre, medici e volontari della Sezione di Caserta della Fondazione Campus Salute Onlus, di cui è responsabile il prof. Rosario Cuomo, saranno al Liceo Statale Manzoni di Caserta che si trasformerà in un poliambulatorio, con la presenza di medici specialisti in varie branche, per una due giorni dedicata alla prevenzione primaria delle malattie agendo nella fase più precoce.

Saranno effettuate visite mediche specialistiche con la donazione simbolica di soli 2 € per sostenere l'attività del Campus, che si basa esclusivamente sul servizio prestato da un gruppo di validi professionisti che, volontariamente, mette la propria esperienza al servizio della gente. Sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.00 e domenica mattina dalle 9.30 alle 13.00 il Villaggio della salute (ospitato, nell'occasione, dal Liceo Manzoni, in via De Gasperi) offrirà prestazioni mediche che riguarderanno le seguenti specializzazioni: cardiologia, gastroenterologia ed epatologia, nutrizione, ginecologia, senologia, endocrinologia e diabetologia, dermatologia, otorinolaringoiatria, punto prelievo, pneumologia, neurologia, psicologia, psichiatria ed urologia.



**«Chi smette di fare
pubblicità per
risparmiare soldi è
come se fermasse
l'orologio per
risparmiare tempo»**

**Henry Ford
(1863 1947)**

Agli inizi degli anni Ottanta il problema dell'industrializzazione al Sud fu al centro di un dibattito politico che vide impegnati a fornire un'analisi di quanto accaduto nel decennio precedente, tra gli altri, Massimo Cacciari, allora deputato del Pci e membro della Commissione Industria della Camera, e Antonio Bassolino, all'epoca segretario regionale e membro della Direzione nazionale del Pci. Cacciari, in un articolo pubblicato su *Il progresso di Terra di lavoro*, nel febbraio del 1983, rilevava che gli aspetti più importanti dello sviluppo industriale italiano riguardavano tre aree: il triangolo

industriale, in parziale declino, il Nord-est, caratterizzato da una forte crescita delle medie aziende e da processi di sviluppo auto-propulsivo, e il Sud, dove si era registrata un'importante accelerazione dei processi di industrializzazione. Ma mentre il giudizio riguardo alle due aree settentrionali era unanime, i pareri degli osservatori differivano e di molto per quanto riguardava la realtà meridionale. Da una parte c'erano quelli che, ottimisticamente, ritenevano il problema dell'industrializzazione del Sud ormai risolto e vedevano nelle imprese meridionali buone capacità auto-propulsive, e, dall'altra, coloro che, invece, giudicavano la realtà industriale meridionale arretrata e in forte ritardo. Cacciari riteneva, sulla base dei risultati della ricerca fatta da Enzo Pentarollo e pubblicata nel libro *Tendenze della nuova imprenditoria nel Mezzogiorno negli anni '70*, che occorresse assumere una visione più equilibrata, anche in base ai dati che davano al Sud un incremento dell'occupazione dipendente, tra il 1970 e il 1978, del 18,5% e, secondo il censimento del 1981, un incremento del 33,8% delle unità locali e un 11,1% della occupazione, mentre anche altri indicatori, come l'incremento delle utenze elettriche di media tensione, mostrava cifre superiori alla media nazionale.

I dati, relativi a tutto il Mezzogiorno, nascondevano però le forti differenziazioni tra area e area, con dinamiche specifiche che vedevano in fase di forte stasi le realtà campane e lucane e aumenti occupazionali in aree come la Sicilia, dove tuttavia l'incremento delle assunzioni era dovuto ai settori pubblici e parapubblici. In particolare per il Casertano l'incremento occupazionale era dovuto alla presenza di fabbriche di grandi dimensioni operanti in settori diversi, da quelli di base (chimico e metalmeccanico) a quelli come l'elettronica, l'informatica, la telematica. Secondo Cacciari era necessario, da una parte, «autonomizzare e verticalizzare» le grandi aziende e, dall'altra, promuovere i meccanismi auto-propulsivi della piccola e media impresa. Nel caso specifico di Caserta Cacciari delineava un quadro dei processi intercorsi che avevano visto una industrializzazione sviluppatasi lungo direttrici di

Il “modello casertano”: un dibattito degli anni Ottanta



settori produttivi importanti, come quello delle macchine utensili a controllo numerico, della robotica, dell'informatica e della telematica, e individuava le cause della crisi nella dipendenza dal “cervello” aziendale che continuava ad essere al nord, nel mancato sviluppo delle aree di ricerca e di autonome capacità di commercializzazione e assistenza, cui si aggiungeva la mancata integrazione delle imprese di settore a fronte dell'assenza di definizione di efficaci piani della domanda pubblica. Concludeva il suo intervento affermando che Caserta era un caso “emblematico” perché esempio quasi unico di insediamenti industriali importanti e trainanti al Sud e, al tempo stesso, di una dipendenza, imprenditoriale, commerciale e inerente la ricerca, dal nord del Paese, una contraddizione pesante che rischiava di impedire il decollo industriale e lo sviluppo della media industria nel territorio. Indicava quindi la sfida del successivo decennio non tanto nella tenuta del trend produttivo - che dava per scontato - quanto nel superare il modello di dipendenza che pesava sulle aree più avanzate del Mezzogiorno.

Antonio Bassolino a sua volta interveniva nel dibattito con un articolo pubblicato nello stesso numero della rivista dal titolo *Un “caso” che è banco di prova per una nuova politica industriale*. Dopo essersi dichiarato d'accordo con le critiche di Cacciari alle interpretazioni unilaterali dell'industrializzazione al Sud - troppo pessimistiche quelle che parlavano di arretratezza e troppo ottimistiche, presenti soprattutto nella sinistra cattolica, quelle che davano per superato il problema dell'industrializzazione o indicavano nella realtà industriale casertana un “modello” da estendere al resto del Mezzogiorno (come sosteneva anche l'on. Compagna) - Bassolino si mostrava preoccupato per le sperequazioni esistenti tra le aree più sviluppate e le aree interne della Campania e, soprattutto, per il grande piano di investimenti infrastrutturali previsto per il Nord, dove si sarebbe realizzata una ulteriore concentrazione delle produzioni più qualificate e tecnologicamente avanzate «dando così un nuovo colpo all'attuale sistema dell'industria meridionale e accentuandone le caratteristi-

che di dipendenza, facendola sempre più diventare un corpo produttivo debole ed esposto ai colpi della crisi (mentre al nord si concentra sempre più la “testa” produttiva e scientifica». Un grande rischio per l'industria casertana dove c'erano realtà aziendali diverse e situazioni critiche, con quella dell'Italtel, una grande azienda alle prese con complicati problemi di ristrutturazione, o dell'Olivetti di Marcianise, che aveva 750 operai in cassa integrazione e altri 400 a rischio licenziamento. Secondo Bassolino non aveva senso parlare di nuova industrializzazione meridionale se

prima non si puntava sull'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica, l'integrazione produttiva, sullo sviluppo della media e piccola azienda, e, principalmente, sulla indispensabile autonomia manageriale e gestionale di cui doveva dotarsi l'apparato industriale casertano. Questa era l'unica strada per assicurare lo sviluppo.

Una strada che non fu imboccata allora né per quanto riguardava la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica dei diversi comparti dell'industria casertana, né relativamente allo sviluppo delle piccole e medie aziende, mentre la gestione e il management delle fabbriche rimaneva saldamente nelle mani dei gruppi industriali settentrionali. Viceversa cominciò una fase di stagnazione e poi di declino per tutto il comparto industriale casertano, anche per quelle aziende che erano tecnologicamente all'avanguardia. Esempio il caso della prestigiosa Italtel, nata come azienda di proprietà statale - una grande impresa competitiva sui mercati mondiali - che, negli anni Settanta, impiegava nel solo stabilimento di S. Maria C. V. ben 7000 lavoratori, ridottisi poi a 3000 negli anni '90 in seguito alle privatizzazioni che allora furono attuate per molte aziende (tra le quali la Telecom). Cominciò quindi un periodo di passaggi di mano della proprietà, ristrutturazioni, e licenziamenti, una lunga fase travagliata che si concluse nel dicembre del 2004 con la definitiva chiusura dello stabilimento. Un esito del tutto opposto a quello prefigurato dal dibattito politico degli inizi degli anni Ottanta e per il quale le responsabilità vanno individuate sicuramente anche a livello locale e regionale, ma che devono essere ascritte soprattutto alle linee di politica industriale dei governi nazionali degli anni '80 e '90, i quali, da una parte, privilegiarono, come era già avvenuto in passato, i comparti industriali del Nord, e, dall'altra, attuarono forme spinte di liberismo economico, con le conseguenti privatizzazioni, che accelerarono, quando non determinarono, il definitivo tracollo al Sud del “modello” di sviluppo industriale casertano.

Felicio Corvese

MOKA &
CANNELLA

Lo spread ballerino

Lo *spread* sembra essere un ballerino impazzito sulla pista da ballo; sicuramente, saranno le scarpette strette a determinarne le continue oscillazioni verso mete sempre più alte. Gli spettatori sembrano non accorgersi del pericolo e, coadiuvati da maestri stolti, incitano al *pas assemblé* per l'apoteosi.

E qui cascherà l'asino. La discesa, sarà a gambe chiuse e piedi uniti per supportare la caduta? La cosa si fa sempre più preoccupante e ogni movimento sembra essere quello decisivo per la rottura di qualche osso. L'aria che si respira è sempre più elettrizzata e l'adrenalina del momento spinge al tifo forsennato: un corpo che si staglia nell'aria, centrifugandosi in piroette trinitarie: quale sarà il volto vincente del discesista che poserà i piedi in terra? Per il momento non è dato saperlo. Gli autori del balletto trinitario si rimandano passi per non perdere il punto di convergenza delle forze: sono tre; ma, il volto centrale appare sbiadito e quello di destra, perché più in carne, tende a coprire quello di sinistra con il suo abbraccio fraterno. Si attende un passo a due finale e decisivo: essendo i piedi di un corpo solo, potrà esserci una posa a terra, sicura e definitiva?

L'incertezza di uno e la supponenza dell'altro lasciano dubbi sull'effigie del *ballerino/spread* impazzito e lo strazio, per la conoscenza del volto finale, sarà ancora lungo qualche mese. I due lati del trinitario si tendono al massimo dell'apertura e, immediatamente, si restringono al massimo della chiusura; così, la sopravvivenza nell'ascesa li rende, entrambi, ballerini di quart'ordine e difficilmente, ce l'auguriamo, nessuno di essi potrà aspirare alla apoteosi finale.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

che mi riguarda ammetto di non aver mai visto nessuno subire davvero questo tipo di punizione, ma, a quel che si raccontava all'epoca, in alcuni istituti cittadini gestiti da religiose la pratica continuava ancora negli anni '60) o parlamentari, ma in un altro ventennio di crescita stentata e di arretramento economico senz'altro in termini comparativi e, forse, anche in termini assoluti.

Più difficile che arrivi una punizione diretta dall'Europa: non perché non sia prevista – lo è, sotto forma di una multa commisurata alla situazione e all'infrazione – ma perché non è previsto, dai Trattati dell'Unione, come costringere il colpevole a pagare. Quando ho letto la notizia, ho pensato che la mancanza di misure coercitive dev'essere uno dei contributi italiani alla scrittura dei Trattati, poiché è un'astuzia in cui siamo maestri, soprattutto per quel che riguarda il diritto amministrativo.

Giovanni Manca



GORTO CIRCUITI

Nel frattempo, la prevalenza della fazione religiosa sciita all'interno della "Repubblica islamica" iraniana stava producendo pericolosi fermenti di ribellione in tutta la comunità sciita dell'Oriente, apertamente incoraggiata a rovesciare i governi a base sunnita dell'area (Iraq, Kuwait, Arabia Saudita Qatar, Bahrein). Ragion per cui, temendo per l'ennesima volta un pericoloso e incontrollabile effetto domino e ben consapevoli della recente e bruciante sconfitta in Vietnam (1975), gli Stati Uniti riuscivano - attraverso il sostegno politico-finanziario delle più brutali monarchie sunnite - a spingere l'Iraq, nel settembre 1980, a invadere l'Iran sulla base di alcune annose (e, proprio per questa ragione, facilmente superabili in sede di serio negoziato) dispute di confine e senza alcuna formale dichiarazione di guerra.

Qualche anno dopo (1985-1986), il rovinoso scandalo "Iran-Contras" o "Irangate" (conclusosi con la durissima condanna degli Stati Uniti, da parte della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aia, «per uso illegale della forza»), avrebbe fatto emergere una realtà e dei comportamenti ancora più complessi e incontrollabili in termini di stabilità non solo del Medio Oriente, ma anche di altri roventi teatri di guerra, portando a definitiva consacrazione la costante ambiguità della politica estera degli Stati Uniti; da un lato, pubblicamente impegnata a contrastare i propri nemici dichiarati con tutti i mezzi diplomatico-militari e con le alleanze su cui storicamente poteva contare; dall'altro, invece, impegnata a sostenere sottobanco e con mezzi del tutto illeciti (direttamente e indirettamente, perfino col traffico di armi e quello di droga) una lunga teoria di conflitti asimmetrici, spesso fuori da ogni forma di controllo, impegnandosi a cooptare di volta in volta una parte di questi "impresentabili nemici" al solo scopo di avere ragione di qualcun altro, altrettanto impresentabile ma ritenuto, al momento, più irriducibile e deleterio ai fini della tanto decantata "sicurezza nazionale".

Fino alla fine delle ostilità tra Iran e Iraq (risoluzione ONU n. 598 dell'agosto 1988), sia gli Stati Uniti che l'Unione Sovietica si sarebbero così esibiti in un protagonismo talmente contorto (spesso del tutto privo dei più elementari principi di logica politica nonché di sufficienti capacità analitico-previsionali, elementi indispensabili in presenza della radicata instabilità di tutta l'area) da trasformare, al suo confronto, la più appassionante, intricata e problematica delle spy story di un John Le Carré, di un Eric Ambler o di un Len Deighton in una tranquillizzante favoletta per bambini. Segnatamente, cominciando ad aiutare sia direttamente che indirettamente entrambi i regimi allo scopo di costringerli all'esaurimento, in quanto ritenuti pericolosi per i rispettivi interessi strategici nell'area. Quello iraniano, perché sobillava tutto il mondo arabo contro gli Stati Uniti e, nel contempo, sosteneva la resistenza afghana contro l'invasione sovietica (1979); quello iracheno, in quanto ritenuto un serio pericolo per la stabilità degli alleati occidentali nel mondo arabo e, nel contempo, considerato molto meno filosovietico del precedente. Ecco perché, nei fatti, quella tra Iran e Iraq sarebbe stata una guerra durata otto lunghi e sanguinosi anni che non avrebbe prodotto alcun vantaggio ad entrambi i combattenti: soltanto un numero di vittime sicuramente superiore al milione, la maggior parte delle quali civili, e una profonda devastazione economico-sociale, in gran parte irrecuperabile.

E, così, tra alti e bassi, si giunse al fatidico 2003, con l'invasione del Paese da parte di una coalizione occidentale a guida statunitense, sulla base di scelte politiche improntate alla "responsabilità di proteggere", soave eufemismo per "imperialismo umanitario", già abbondantemente rodato in altri scenari (per esempio, in ex-Jugoslavia). Il tutto sulla base di un corposo dossier - elaborato dai servizi segreti inglesi e statunitensi - attestante a detta di tutti il possesso iracheno di depositi di armi di distruzione di massa pronte all'uso, ma rivelatosi poi palesemente falso, fino al durissimo atto di accusa nei confronti del presidente statunitense George Bush jr. e del premier inglese Tony Blair, i più convinti sostenitori della necessità di invadere l'Iraq e di "liquidare" il tiranno -ex-alleato- Saddam Hussein (rapporto Chilcot, 2016), oggi da più parti ritenuti "criminali di guerra".

3. Continua

Per oggi non si cade (quinta puntata)

Era successo che Iddio, smentendo e spernacchiando e maramaendo le dicerie di quanti, scettici e volterriani, e ancora dichisenelavalemani, lo vogliono in tutt'altre faccende affaccendato, *Sì, quello pensa proprio a noi, l'avete trovato il tipo, con tutte le rogne che gli dà il Creato - del resto è lui che l'ha voluto creare, ora con chi se la vuole pigliare?, chi è causa del suo mal con tutto il resto che segue -*, Iddio, dicevamo, disponesse ordinasse e intimasse che dalle sette antimeridiane del giorno che andava a cominciare fino alle sei e cinquantanove minuti e altrettanti secondi del giorno successivo la forza di gravità sarebbe stata sospesa per Napoli e dintorni, esclusa Scampia che già sta male combinata; qui non mette conto chiedersi come e qualmente il Grande Architetto operò per disinnescare un ingranaggio che aveva funzionato dall'alba dei tempi, sempre sempre, senza mai mancare un colpo, senza mai arrestarsi o incepparsi o incasinarsi una sola volta - e Messer Newton, che ne riportò un bombolone sulla testa lo può testimoniare.

Forse usò il michelangiolesco indice che amiamo ritenere responsabile e artefice diretto di ogni attività creativa, ma questa in particolare creativa lo era per modo di dire, anzi a ben riflettere più che fare il non ancora fatto disfaceva il già fatto, avvalorando il noto detto napoletano che vuole non perda mai tempo chi "fraveca e sfraveca", anche se all'Intelletto Divino dovette balenare, ancorché un solo istante - ma noi non sappiamo quanto valga un istante di Dio - l'idea di sperimentare se in assenza o temporanea sospensione di quella malnata legge il suo capolavoro non funzionasse meglio, o soltanto meno peggio, per noi è sufficiente quest'ultima ipotesi, ma anche questa è sempre e soltanto di natura umana, Domineddio non avendo, ci auguriamo per Lui, di queste debolezze e ripensamenti, anzi ce lo figuriamo alquanto supponente, *Volete voi, misere creature di fango, giudicare il Creato? Ma invece del fango, non potevi adoperare, se permetti, un materiale più nobile? Volete che io ricominci tutto daccapo e insuffli il mio alito divino nella merda? No, no, lasciamo le cose come stanno*, e in sintesi siamo portati ad immaginarcelo come uno di quelli che quando hanno fatto una cosa non sono minimamente sfiorati dal sospetto di non averla fatta nel migliore dei modi, e se ne vanno in giro, in cielo in terra e dappertutto, *fishing for compliments*, ovvero a raccogliere quel bravo-bravo che ritengono più che meritato... ma ecco che ancora una volta, recidivi del cacchio, siamo incappati nell'eresia rogodegna di ritenere il Signore di tutto un signore come

tutti, e allora il diavolo si porti giù negli Inferi le nostre capriole sul tappeto della metafisica, e torniamo alla città alla sbarra, che deve scornarsi con un ennesimo problema, quasi non ce ne fossero a ufo, *E ora come si fa?, Sembra niente ma pure era comoda, E poi sempre una forza era, Una forza in questa debole metropoli, Chi l'avrebbe detto che un giorno saremmo pergiunti a questo punto di abiezione e abbeverazione di piscio.*

Ma il Decunto? Qui lo si prende e lo si lascia, *E ci siamo arrivati*, diversamente aveva reagito, abbiamo detto e lo ripetiamo perché portatori sani di zelo, il dirigente dell'Acqua ragionier Decunto, da ora in poi DonDecunto, che quella scalognata mattina aveva fatto personale esperienza di tutto quanto nel chiedere dal cortile di gettargli le chiavi dell'auto dimenticate per inveterato oblio sulla mensola dell'ingresso, *Fosse una volta che te ne ricordassi*, questa è la moglie, *Andiamo Rituccia, non ti fare sentire dal quartiere tutto*, e nel constatare un istante dopo, *Gesù benediteci!*, che al lancio da colei regolarmente effettuato, colui restava in cortile com'era giusto che fosse, ma quelle birichine (per non dire mappine) di chiavi non mostravano la benché minima intenzione di raggiungerlo, salisse lui a prendersele, anche se non è dotato di ali, sono sasicci suoi, e allora se Maometto non va alla montagna con quello che segue... con santa pazienza DonDecunto era dovuto tornare sopra e con l'ausilio della mazza per spandere i panni, *Prova tu, No provo io, mantienimi che non ci arrivo, Vai, se non cadono le chiavi non cadi neanche tu, Questo pure è vero, ecco, ci sono, quasi, ora non ci sono più, ora ci sono proprio, chiavi di chiavica*, vedi se uno deve cominciare la mattinata come un acrobata da circo minimo, esercizio ginnico che uno scugnizzo affacciato al balcone di fronte aveva laureato con una sonora pernacchia, che volete, gli americani fischiano per esternare il loro gradimento, gli scugnizzi napoletani spernacchiano, paese che vai con tutto il resto; ma una volta giunto al traguardo del suo intento grazie anche all'aiuto della moglie, e poi per tutto il rimanente della mattinata nel suo ufficio, defilato finanche rispetto alle sporadiche (si sarebbe tentati di dire *rarae nantes*) occasioni che rianimavano per qualche istante il comatoso impegno al quale veniva destinato, il Decunto si era sfruconato il cervello, il cervelletto e la pia madre per capire che satanasso era accaduto, e finalmente, *Dlon Dlon Dlon*, al rintocco del mezzogiorno, in virtù delle sue ormai dissanguate reminiscenze ginnasiali sui poli magnetici e sull'attrazione terrestre, ecco la scintilla diventare lumicino e poi lanterna e



poi lampione e poi faro, *La gravità ha fatto cilecca*, o sciopero, o festa, questo non conta una minchia, fatto sta che se sputi in cielo la tua saliva, per gli scienziati ptialina, non ti torna più in faccia come sarebbe giusto che fosse, ma rallenta per fermarsi laddove si esaurisce l'energia impressale dallo sputizzatore, *Eureka, com'è bello, ma com'è bello quando uno capisce quello che gli succede, nati non fummo a viver come bruti con quel che segue!*, aveva gridato ai cinque venti, pardon ai quattro, il nostro DonDecunto in preda ad una sorta di tarantolismo ovvero ballo di San Vito, *Eureka, non c'è sensazione più esaltante, neanche quella di togliersi un paio di scarpe strette, è proprio vero che la ragione è il passaporto per andare dapperogniddove, anche in quel posto a quanti mi sffottono fin dai tempi del diploma con la consunta ma sempreverde forma idiomatica 'ragionie' ragionate!*, *Eureka*, aveva urlato a squarciacannarone, e allora si era prodotto da sé un piccolo grande miracolo, manco quel giorno fossero stati pochi i miracoli, l'usciera, che non c'era verso di fargli schiodare il culo dalla sedia quando ne avevi la necessità, strologando all'oscuro di quel Grande che diceva della corona "Dio me l'ha data..." con tutto il resto, ma del resto quand'è che si presentava la suddetta necessità dal momento che lavoro non ce n'era, o meglio si faceva di tutto perché non ce ne fosse, con la conseguenza che quegli sforzi diventavano il vero lavoro, all'udire *Eureka* l'usciera, dicevamo, si era sgarrupato dal suo perenne sito situato dietro il tavolino del corridoio, situato a sua volta al quarto piano dell'edificio, situato per discrezione non possiamo dire dove, aveva aperto la porta del DonDecunto sottolineata all'attenzione generale dal cartello "visite brevi", e con insospettabile professionalità, *Eureka non c'è*, proclamò, per poi fare la seguente dichiarazione: *il signor Eureka ha preso un giorno di permesso in conto ferie, dite a me, se posso essere di bisogno.*

E intanto il notaio Manes sempre là, che non fa una piega.



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)



Razzismo e cyborg

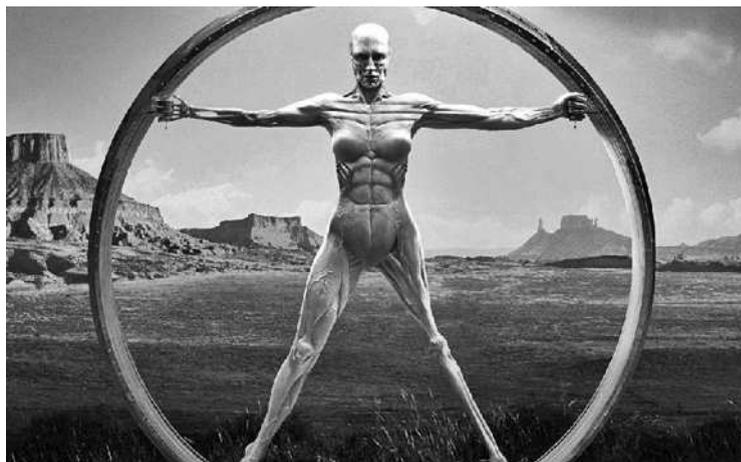
**Dal Documento Costitutivo
del Movimento Mondiale
Clandestino dei Cyborg (MMCC)**

Dal 2018 movimenti di destra sovranisti e populistici governavano gli USA, i grandi paesi del Sud America, la Russia e la maggior parte delle nazioni europee. Per oltre due decenni dalle Università, dalle ONG, dalle Fondazioni umanitarie internazionali e dalla Chiesa cattolica si erano sollevate aspre critiche alle idee e alle azioni politiche dei leader di queste formazioni. Caratteristiche politico-culturali comuni, slogan simili e il notevole consenso popolare avevano spinto questi movimenti alla costituzione di un organismo internazionale che con fierezza era stato denominato "Movimento internazionale della Rivincita del Peggio" (MIRP), in spregio all'Intelligenza mondiale che aveva definito il fenomeno come "La Rivincita del Peggio". Il MIRP, abilissimo nel manipolare l'opinione della gente con lo strumento della semplificazione della complessità e della creazione di sempre nuove paure, aveva dominato da allora la scena politica internazionale.

Contemporaneamente il sorprendente sviluppo della Scienza e della Tecnica, in particolare nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale, aveva raggiunto nei primi quaranta anni del XXI secolo risultati non previsti ed eccezionali in Robotica. Gli androidi di ultima generazione erano visivamente indistinguibili dagli umani e le interfacce tra organi biologici e artificiali nei cyborg erano quasi perfette. Nei centri specializzati si era arrivati a sostituire fino all'80% dell'organismo di un umano con sofisticate apparecchiature cibernetiche connesse direttamente al cervello.

Apparve naturale a un certo punto porsi la domanda «con quale percentuale di organi artificiali un cyborg può ancora essere considerato un essere umano». Il 10 dicembre del 2048, nel centenario dell'adozione della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA), dopo un faticoso compromesso tra le varie posizioni culturali presenti, approvò la seguente risoluzione, inserita come primo capoverso del Preambolo della Dichiarazione: «Per "Essere Umano" deve intendersi ogni umano che conservi non meno del 60% della sua parte biologica».

La questione era stata per anni dibattuta da filosofi, giuristi, da Istituzioni religiose e dalle più prestigiose associazioni scientifiche e bioetiche ed era infine approdata all'attenzione dei singoli governi e degli organismi internazionali. Gli uomini di scienza e i grandi pensatori, demoliti nella loro autorevolezza dall'avversa propaganda del MIRP, non fa-



cevano più breccia nell'opinione pubblica e nelle coscienze assopite dei cittadini. Anche le poche sparute forze politiche di sinistra, sopravvissute alla massificazione del pensiero unico del Movimento, avevano affrontato la questione senza però dare alcun contributo significativo al dibattito mondiale, essendo impegnate principalmente a contrapporsi e frammentarsi.

Il MIRP, nel quale erano confluiti tutti i movimenti xenofobi e razzisti delle varie nazioni, aveva avuto quindi buon gioco nell'affrontare il tema ed emettere il verdetto: «un cyborg con oltre il 30% di parti artificiali del corpo non deve essere considerato umano». Nelle piazze, nelle strade e in ogni contesto pubblico di tutte le nazioni controllate dal Movimento cominciò una serrata e violenta battaglia contro l'UNGA al grido di «Prima gli esseri umani integri e bianchi». Iniziò una feroce caccia alle streghe contro i cyborg e per questo motivo nacquero in America, in Europa, in Russia e in Cina Laboratori clandestini di Intelligenza Artificiale con annessi centri medici, che progettavano, realizzavano e impiantavano occultamente sofisticati organi artificiali negli esseri umani che potevano sostenere gli ingenti costi.

Ovviamente questo business, come ogni cosa proibita, finì sotto il controllo delle Mafie e ad esclusivo vantaggio di ricchi e potenti. Tutti gli altri esseri umani, che si sottoponevano a trapianti cibernetiche in strutture pubbliche, vennero schedati nel DBCI (Database Cyborg Internazionale) e in pochi anni divennero nel mondo occidentale le vittime di una nuova Apartheid imposta dal MIRP. Le destre, si sa, hanno sempre bisogno di nuovi mostri per giustificare la sottrazione di libertà e diritti. Cyborg di tutto il mondo uniamoci!

15 marzo 2053

Nicola Melone



TRATTORIA & PIZZERIA
"A' Tarantella"

Info: 324 8746068

81100 CASERTA
Piazza S. Quasimodo, 1
(zona petrarelle)
- MARTEDI' CHIUSO -



ABBONAMENTI

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la BCC "S. Vincenzo de' Paoli", IBAN:

IT 44 N 08987 149000 00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

**Incontri
socioculturali**

Sabato 27

Maddaloni, Museo Archeologico di Calatia, h. 16,00. 7^a edizione del **Festival delle Corti**

Aversa, Sala Caianiello, via Tristano 85, h. 12,00. Presentazione del libro **La testa nel secchio** di Gianfranco Reverberi

Caserta Sommana, dalle 17,00. **Parata medioevale**, corteo storico in costume, con musicisti, danzatori, arcieri, sbandieratori

Domenica 28

Caserta Vecchia, **Incontriamoci al Borgo**, V Edizione

Caserta, San Clemente, Cappella S. Maria a Macerata, via Appia, h. 18,30. Consegna del **Premio Santa Maria a Macerata**

Caserta, Sommana, h. 20,30. **1^o Meeting di Culture e Percussioni Etniche**

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, **Dialogo sul jazz**

Martedì 30

Caserta, chiostro S. Agostino, via Mazzini, h. 17,00. Presentazione del corto **Un caffè**

Mercoledì 31

Caserta, Officina Milena, via S. Carlo 17, 21,30. **Macabre Poetry**, lettura di poesie macabre

Aversa, Art Galery, piazzetta Lucarelli, h. 21,00. **Malamente**, Notte di arti, cultura e musica

Sabato 3 novembre

Sparanise, via Fabbrica delle armi bianche, h. 17,30. Presentazione del libro **Occhi Chiusi Spalle Al Mare**, di Donato Cutolo, lettura di brani di G. Gallo



a cura di
Aldo Altieri
**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia, fino al 31 ottobre, la **Fondazione Amedeo Modigliani** presenta **Modigliani Opera**
- * **S. Maria CV**: al Museo archeologico, via D'Angiò, **An nibale a Capua**, fino al 28 ottobre
- * **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9,00 alle 12,30, apertura del Real Sito di Carditello
- * **Casagiove**: Casa Museo Rossi, via Jovara 6, fino al 27 ottobre **Modus Mutandi - optical art**, mostra a cura di Angela Caporaso

Da segnalare

- * **Sabato 27**, al Liceo Manzoni, h. 18,30, **I pianeti extra-terrestri e la ricerca di vita aliena**, relatore prof. Fulvio Peruggi, a cura dell'Associazione **Accademia Olimpia**
- * **Domenica 28**, Caiazzo, Teatro Jovinelli, Pal. Mazziotti, h. 19,00, **Concerto Blu**, Omaggio a Domenico Modugno, con Lalla Esposito, al piano Antonio Ottaviano

**Spettacoli:
teatro, cinema,
concerti etc.**

Fino a domenica 28

Caserta, S. Leucio, Officina Teatro, **Il miracolo**, scritto e diretto da Michele Pagano

Sabato 27

Capua, Museo campano, ore 19,30. Musica da Camera, **Mettis Quartett** per Autunno Musicale 2018

Casapulla, Radio Zar Zak, via E. Fermi 13, h. 21,00. Concerto

di **Wena Cas**

Sabato 27 e domenica 28

Caserta, Piccolo Teatro Cts, via Pasteur, 6 - zona Centurano, **Io e Franca**, storia di un'amicizia con Franca Rame; di Mariateresa Elena, in scena Duska Bisconti

Caserta, Teatro civico 14, **Kotekino Riff - esercizi di rianimazione reloaded**, di e con Andrea Cosentino, musiche di Michele Giunta

Domenica 28

Caserta Vecchia, Duomo, ore 16,30. **Medievalia, Popolo e**

gerarchie

Caserta, San Clemente, **Cappella S. Maria a Macerata**, h. 20,30. G. Lamagna con G. Marino in **Del penar d'amore nelle canzoni di Napoli**

Formicola, chiesa S. Cristina, h. 18,30. **Trio da camera**, rassegna **Proviamicò**, con A. Fico, L. Petrone, F. Salemme

Capua, Museo campano, ore 17,30. Musica da Camera con **Mettis Quartett** per Autunno Musicale 2018, brani di J. Brahms, L. van Beethoven

Caiazzo, Teatro Jovinelli, Pal. Mazziotti, h. 19,00. **Concerto Blu, Omaggio a Domenico Modugno**, con Lalla Esposito, al piano Antonio Ottaviano

Martedì 30

Caserta, chiostro S. Agostino, via Mazzini, h. 17,00. Presentazione del corto **Un caffè**

Mercoledì 31

Caserta, Officina Milena, via S. Carlo 17, 21,30. **Macabre Poetry**, lettura di poesie macabre

Aversa, Art Galery, piazzetta Lucarelli, h. 21,00. **Malamente**, Notte di arti, cultura e musica

Sabato 3 novembre

Sparanise, via Fabbrica delle armi bianche, h. 17,30. Presentazione del libro **Occhi Chiusi Spalle Al Mare**, di Donato Cutolo, lettura di brani di G. Gallo

Fiere e sagre

Fino a domenica 28

Roccamonfina, **Sagra della Castagna e del Fungo Porcino**

Caserta Sommana, via Chiesa, **Fiera della Castagna**, degustazioni, musica e folklore

FARMACIA PIZZUTI
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

OTTICA VOLANTE
**Optometria
Contattologia**
Dal 1976
al Vostro
Servizio
Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

LAPERIA Società Editrice
Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711
L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè
Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502
Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com
Stampa: **2 Skin s.r.l.s.** Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale
Giovanni Manna
Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Chicchi di
racconto

La capra

Questa è la storia di una breve amicizia. È autunno. Luca trascorre alcuni giorni nella casa dei nonni circondata da castagneti. Dai ricci ingialliti s'intravedono le castagne grandi e lucide, pronte per essere raccolte, ma lui passa gran parte del tempo giocando col suo cane che rincorre una palla lanciata lontano e la riporta prontamente, senza stancarsi.

Il primo giorno, mentre Black si allontana inseguendo un topolino di campagna, il ragazzo s'inoltra nel bosco, che conosce bene. Si ferma in una radura illuminata dal sole dove una capretta bruca di malavoglia poche erbe appassite. Quando lo vede, si muove, sta per andar via. Luca ha in tasca dei pezzetti di carota che ha preparato per il coniglio di nonna Carmela. Non conosce la lingua della solitaria creatura, ma offrendole quei gustosi bocconcini riesce a trattenerla e si guadagna la sua fiducia. La osserva attentamente: i lunghi peli chiari hanno riflessi come capelli, il muso sottile si avvicina al cibo rapidamente ma con delicatezza. Ogni tanto lei lo guarda.

Il giorno seguente il ragazzo ripete l'offerta di carote, accompagnandolo con un fischio ben modulato. Il terzo giorno la capra compare appena sente il fischio. In seguito lo chiama di lontano e poi si avvicina belando. Sembra conoscerlo bene, ormai. Il dialogo tra il ragazzo e la capra esclude il cane, che ci rimane male e, con un guaito di protesta, si rifugia dal nonno, sempre indaffarato tra la cantina e l'aia, dove le galline beccano granelli qua e là.

È giunto il giorno della partenza, Luca deve salutare la sua nuova amica, ma questa volta lei non gli viene incontro. Al fischio risponde da lontano con un belato prolungato. Luca si dirige verso il luogo da cui proviene quel richiamo e finalmente trova la bestiola in una gabbia sopra un camion scoperto che sta per partire. Si rivolge all'uomo che è al volante: «*Perché la portate via?*». «*L'abbiamo venduta, produce il latte per fare un formaggio speciale.*»

La capra protende il muso verso Luca, in silenzio. In silenzio lui torna a casa, dove Black lo accoglie festoso, ma si accorge che non è ricambiato. Il ragazzo cerca la nonna e le chiede a bruciapelo: «*Nonna tu compri qualche volta il formaggio di capra? Mi piacerebbe assaggiarlo...*».

Vanna Corvese

Caserta e la sua Provincia

Va dato merito alla Università L. Vanvitelli per l'organizzazione del notevole convegno di studi su "Caserta e la sua Provincia. 1818 – 2018" che si svolge in tre dense giornate. Grazie alla sapiente regia delle prof. Rosanna Cioffi (Prorottrice con Delega alla Cultura) e Maria Luisa Chirico (Direttrice DILBEC Unicompania), con il contributo di autorevoli studiosi e storici vengono ripercorsi ed illuminati i tratti salienti, i percorsi e le svolte su cui si fondano le radici del futuro di Terra Laboris, alias Campania Felix. In questo modo il bicentenario della fondazione di Terra di Lavoro è stato ricordato in modo degno e tempestivo, alla presenza di tanti giovani attenti e curiosi, ed anche di cittadini e personalità delle istituzioni locali.

Ciò premesso è necessario fare una osservazione critica. Anche se non se ne parla, con tutto il rispetto per l'Archivio di Stato di Napoli, tra gli enti che hanno organizzato l'evento non figura quello di Caserta. La considero una lacuna di non poco conto, in quanto si tratta di un organismo di competenza territoriale, una fonte essenziale di documenti e testimonianze per la nostra identità storica e civile (come bene è stato osservato in diverse relazioni). Qui sono conservati materiali unici, non solo di tipo archivistico ma anche storico, con alcuni fondi basilari (donati dalle famiglie di Peppino Capobianco e Mario Pignataro) per poter conoscere la rinascita democratica, l'evolversi della vita economica, sociale, sindacale e politica della nostra terra. Colgo l'occasione per fare gli auguri di buon lavoro al nuovo direttore dell'Archivio Raffaele Traettino, che si è insediato in questi giorni. A lui e agli addetti della struttura spetta un compito delicato, quello di riprendere le funzioni di servizio e di fruibilità dell'Archivio, che allo stato non è accessibile nonostante il trasloco nei locali della Reggia. Auspichiamo che si possano riprendere dialogo, confronto e collaborazione per la sua piena valorizzazione e sistemazione. A tal fine ci siamo riconvocati come Comitato Pro Archivio per sabato 27, alle 10.00, nella Canonica di Piazza Ruggiero a Caserta, con la partecipazione del VE R. Nogarò e dell'on. W. Moronese.

Pasquale Iorio

«Le parole sono importanti»

Espellere

«L'espulsione e il genocidio, sebbene siano entrambi delitti internazionali, devono rimanere distinti: la prima è un crimine contro le altre nazioni, mentre il secondo è un attentato alle diversità umane, in quanto tale, cioè a una caratteristica della condizione umana senza la quale la stessa parola umanità si svuoterebbe di significato.»

Hannah Arendt

Questo verbo transitivo del secolo XV deriva dal latino "expellere", composto da *ex* (via, da) e da *pellere* (scacciare). Esempi ricorrenti possono essere rappresentati dall'espellere un giocatore dal campo di gioco o le tossine dall'organismo o l'aria dalla siringa, prima di introdurre un farmaco. Il significato generalmente concerne l'allontanamento da un luogo, in seguito solitamente a provvedimenti disciplinari. In Italia, le leggi razziali furono applicate tra il 1938 e il primo quinquennio degli anni quaranta, ed erano dirette primariamente contro le persone di origine ebraica. L'espulsione dalle scuole fu determinata dalla pubblicazione del *Manifesto della Razza*. L'ex deportato e sopravvissuto nel *lager* di Auschwitz-Birkenau, Piero Terracina (Roma, 1928) ha ricordato che «*l'insegnante fece l'appello, ma non chiamò il mio nome. Fummo traditi per 5.000 lire a persona da un ragazzo fascista, che tra l'altro corteggiava mia sorella*». Terracina, dagli anni Ottanta, ha svolto, in particolare negli Istituti scolastici, opera di testimonianza di resistenza alla barbarie nazi-fascista.

I valori di democrazia, pace e libertà garantiti costituzionalmente assieme ai principi indiscutibili di solidarietà, non devono essere frantumati. Bisognerebbe elaborare con riflessioni ponderate questa speciale memoria storica, onde evitare fatali deviazioni xenofobe. La rinascita e/o la riproposizione del razzismo, ampiamente documentata anche in altri nazioni della Comunità Europea, possono essere bloccate probabilmente dal proliferare delle strategie di mobilitazione contro di essa. Nel saggio "L'espulsione dell'Altro" (Edizione Nottetempo, 2017), *summa* delle opere precedenti, il filosofo sudcoreano di lingua tedesca Byung-Chul Han (Seul, 1959), mettendo in relazione Freud, Lacan, Hegel, Marcuse e così via, dimostra il dissolversi della figura dell'Altro. Egli rende palese in modo efficace il "modus dissolvendi" sia della comunicazione digitale che dei rapporti neoliberali di produzione, dove inautenticamente ci si sfrutta, pensando erroneamente di coltivare l'idea di realizzarsi. Urgente diventa, invece, ricostruire l'umanità attraverso l'apertura all'altro; atteggiamento che può restituire a ognuno di noi la vera identità. L'ospitalità dello straniero, secondo Han, è la più alta espressione della ragione universale e la rivoluzione da compiere sarebbe riscoprire il valore della contemplazione.

Al termine della seconda guerra mondiale, all'insegna del principio della colpa collettiva, sono stati effettuati numerosi studi sui processi migratori conseguenti alle espulsioni. La ceca Kateřina Tučková (1980), vincitrice nel 2015 del premio Salerno libro d'Europa, nel romanzo "L'espulsione di Gerta Schnirch" (Nikita editore, 2011) racconta la sfiibrante marcia di tre milioni di bambini,

(Continua a pagina 14)

Funghi a Palazzo

Al lavoro fu distratto più del solito; pensava che mentre lui era lì a scaricare pacchi e casse, nel buio della terra i funghi silenziosi, lenti, conosciuti solo da lui, maturavano la polpa porosa, assimilavano succhi sotterranei, rompevano la crosta delle zolle. «Basterebbe una notte di pioggia, – si disse, – e già sarebbero da cogliere».

(Italo Calvino, *Marcovaldo*)

Se la città di Caserta, confrontata con altre, non può vantare un favorevole rapporto tra il verde pubblico e il numero di abitanti (si pensi, a tal riguardo, che a Torino su 130 chilometri quadrati di superficie comunale, 21 chilometri quadrati sono occupati da aree verdi), il Parco della Reggia, con i suoi 120 ettari di *Verde Storico*, costituisce un invidiabile polmone per i casertani e per i cittadini della conurbazione. Nonostante l'aumento del costo dell'abbonamento annuale (25 euro per il solo parco, escluso Appartamento reale) che ha prodotto lunghe polemiche, gli *habitué* del Parco hanno ripreso le frequentazioni e, specie nelle belle mattinate autunnali, passeggiano per i giardini o fanno *jogging*, chi per riempirsi i polmoni di aria priva di smog, e chi per bruciare qualche caloria e mantenersi in forma. Ai riflessivi che *lento pede* calpestando i viali e le aree boschive è riservata, più che ad altri, la scoperta dei cambiamenti della natura: le foglie degli alberi che mutano colore, le fioriture autunnali di ciclamini, il verde dei prati reso brillante dalle frequenti piogge... e i funghi dalle svariate forme e colori.

Alla vista dei bianchi esemplari che spiccano fra l'erbetta delle aree aperte, o degli spettacolari funghi cespitosi che rivestono i tronchi degli alberi, si viene presi dall'impulso (quasi) irrefrenabile di andare a raccogliergli, ma poi prende il sopravvento la ragione con inquietanti domande: *Saranno buoni da mangiare? E se succede come a quella famiglia finita sulla cronaca perché rimasta intossicata? Sono senz'altro da scartare, altrimenti li avrebbe raccolto qualcun altro che è passato di qui prima di me; e poi sono belli: so che più sono appariscenti e più sono velenosi!* Fra tutti i pensieri che ti vengono alla mente, quello più corretto dal punto di vista comportamentale è di lasciarli stare al loro posto, ma non solo per la prudenza o la paura di conseguenze letali. I funghi, come ogni prodotto naturale dell'area protetta dei giardini reali (fiori, rami, frutti, alberi, cespugli...) devono essere rispettati, al pari di statue, fontane e altri manufatti, perché sono patrimonio comune; inoltre, essendo *materia vivente*, stanno svolgendo un ruolo importante assegnato loro dalla Natura, in equilibrio tra le altre forme di vita presenti nel parco.



Dobbiamo invece farci sedurre dalla curiosità, e accettare la sfida che hanno lanciato ai nostri sensi: *a che specie appartengono? Quale funzione ricoprono? Come si riproducono? Come sono fatti?...* Approfittiamo di loro per avventurarci nel campo della ricerca, resa tanto più facile dai nostri *device* e dalla rete telematica che ci apre la via alla conoscenza, per poi approfondire su testi e manuali le informazioni attinte. Chiniamoci a fotografare da ogni punto di vista (sopra, sotto, ambiente circostante...) quello che sembra un comune prataiolo (*Agaricus bisporus*, fam. *Agaricaceae*) che, ampiamente coltivato, troviamo anche sui banchi del fruttivendolo; familiarizziamo con la sua struttura, notiamo l'anello, le lamelle, il colore delle spore... e altre caratteristiche come il profumo e il luogo di crescita. Impariamo a conoscere e riconoscere i funghi attraverso l'osservazione e lo studio, sfatando così le leggende metropolitane a proposito della loro commestibilità, avvalendoci anche dell'aiuto di esperti micologi e di buoni testi. Tra questi, una curiosità che non può mancare nella biblioteca degli amanti della natura e della Reggia di Caserta, un libro riproposto alla stampa qualche anno fa (2006).

Si tratta de "I Funghi del Giardino Inglese della Reggia di Caserta", testo di micologia scritto da Nicola Terracciano, il cui titolo esaurientemente anticipa il contenuto. Il volume, edito da Nuova Micologia in collaborazione con la Soprintendenza ai beni Culturali di Caserta, riproduce i disegni in bianco e nero e le note di Nicola Terracciano, illustre botanico e attivo Direttore del Parco e dei Giardini della Reggia nella seconda metà dell'800 per oltre un quarantennio (dal 1861 al 1903), con le schede di identificazione dei funghi illustrati e le schede di revisione critica a cura di Vincenzo Migliozi e di Mauro Camboni.

Accogliamo la lezione di Calvino, riproposta nell'*incipit*, con la novella *Funghi in città* che vede l'operaio Marcovaldo, eterno bambino, affascinato dagli eventi della Natura, come una copiosa *volata* di funghi, che si manifestano anche nei viali cittadini della città cementificata. Ingenuamente li *covava* con discrezione per non suscitare sospetti tra i passanti, creduti suoi probabili concorrenti. Li raccolse, consumandoli per cena, appena gli sembrarono maturi. Si risvegliò poi all'ospedale, dopo una lavanda gastrica.

Luigi Granatello

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

donne e anziani tedeschi, i quali nella notte del 30 maggio 1945 furono deportati dalla città di Brno verso il confine austriaco. La protagonista Gerta, di madre cieca e padre tedesco, e la figlia di sei mesi Barbora, restano incredibilmente in vita. Dopo mesi di lavori forzati, rientrano a Brno aiutate da Karel, segretario del Partito nonché amore adolescenziale della protagonista. Ma per lei l'espulsione rappresenterà fino al suo ultimo respiro il suo sigillo esistenziale, e percepirà se stessa come estranea alla sua terra natale. Elisabetta Malantruccio, programmatrice e regista Rai dal 2000, sulla pagina *fb*, nel commentare la puntata della trasmissione "Che tempo che Fa" condotta da Fabio Fazio il 21 ottobre scorso, propone che Domenico Lucano, sindaco espulso dal piccolo borgo di Riace, in seguito anche all'accusa di istigazione dell'immigrazione clandestina, diventi Patrimonio italiano dell'Umanità. Al maestro/sindaco, autore di un modello di accoglienza e integrazione apprezzato e riconosciuto, è stato permutato il provvedimento cautelare



Sauvignon Blanc

L'uva che spiazza, in primis per l'assonanza col Cabernet Sauvignon, ma la parola deriva dal francese *sauvage* ("selvaggio"), aggettivo dovuto (un po' come per le nostre Vernaccia, che vuol dire *locale*) alle sue origini di pianta autoctona della costa atlantica meridionale. Poi per i suoi profumi, inebrianti, ma sempre sul punto di diventare sfacciatati: un aroma varietale, erbaceo e pungente (chimicamente costituito da metossipirazine), che ricorda le piantine di bosso, o la foglia di pomodoro, e che abbastanza spesso viene classificato "pipi di gatto", profumo al solito sgradevole, ma che in connubio con gli altri aromi diventa (quando non è predominante) gradevole. In ultimo (soprattutto per i *Pregustatori* più appassionati) spiazza per la sua caratteristica di non essere un'uva aromatica, ma comunque di generare profumi molto tipici e anche prima della fermentazione, che è il momento in cui si formano la gran parte degli aromi dei vini; l'uva di Sauvignon Blanc, invece, sprigiona i suoi profumi anche alla masticazione dei suoi acini. La scoperta (nei primissimi anni '80) è di Emile Peynaud, un grandissimo enologo-ricercatore del bordolese. E da questa scoperta nasce la definizione di "ritorno aromatico" e la comprensione che alcune molecole capaci di generare aromi sono presenti, in forma silente ma potenziale, già nell'uva, e, biochimicamente, vengono definiti "precursori aromatici", efficacemente rappresentati dal professore Moio come palloncini a idrogeno che non possono volare finché un filo li trattiene; è la fermentazione alcolica, principalmente, l'agente che taglia il filo, permettendo all'aroma di librarsi libero.

Insomma, un'uva che dà vini molto profumati e dagli aromi inconfondibili, originaria della costa sud ovest della Francia, dando vita a interessanti "Bordeaux banc" (e la cosa sembra quasi un ossimoro) e affiancando il Semillon per dar vita ai Sauternes, ma che da lì ha camminato a lungo, prima risalendo il corso della Loira, fino a Sancerre e Pouilly sur Loire, passando da un clima più temperato ad uno quasi continentale, da terreni alluvionali e zone di calcare duro, argilla silicea e marna. Poi si è spinto in Italia, soprattutto nel Nord-Est, Alto Adige e Friuli (ma poi ha continuato verso Sud, fino alle spiagge di Agrigento), e poi in tutti i *nuovi mondi vitivinicoli*: California, Cile, Australia e Nuova Zelanda.

Sancerre Blanc e Pouilly Fumé sono, comunque i due paradigmi, i due vini in cui la nostra uva storicamente si è imposta (anche se nel

restrittivo della libertà in divieto di dimora in Riace. Nella gerarchia delle rilevanze, Lucano ha dichiarato di avere privilegiato «L'accoglienza dolce, che mi ha permesso di ricostruire una comunità [...] dove l'emigrazione è l'unica soluzione per il futuro». Secondo una legge recente, del 2017, chi non ha reddito, né protezione sanitaria, deve lasciare la Germania entro e non oltre 15 giorni dall'avvenuta notifica. I cittadini comunitari rischiano l'espulsione coatta e l'alternativa è la "abschiebung", cioè la deportazione. Il principio della libera circolazione dei cittadini europei, sul quale si basano le convenzioni europee, contrasta giuridicamente con l'espulsione coatta. "Radio Colonia", trasmissione in italiano della tv pubblica tedesca, ha mandato in onda un servizio sull'agitazione crescente anche dei nostri connazionali.

Silvana Cefarelli



nome è diventata *Blanc Fumé*) per eleganza, complessità e piacevolezza.

A Sancerre il Sauvignon sale anche fino a 300 metri, sfidando la perfetta maturazione, ma esaltando così la sua aromaticità e la sua freschezza acida che integra la sapidità. I vini (commercializzati di massima nei due anni dopo la vendemmia) sono tendenzialmente giallo verdolini, gli aromi, oltre il *bosso-pipidigatto*, si arricchiscono anche di note floreali, a volte di agrumi e frutta tropicale, e di notevoli note minerali. All'assaggio è altrettanto complesso e intrigante, fresco ed elegantemente sapido.

A Pouilly sur Loire (praticamente di fronte a Sancerre, ma sulla riva destra, quella orientale del fiume) il substrato spesso si sfalda, quasi in gesso: i vini diventano ancora più minerali e il *bosso* sfuma, fino a rimanere in sottofondo, lasciando emergere note agrumate, di frutta gialla, rimandi anche fioriti e mentolati. E se il nome *Fumé* con cui è ribattezzata la nostra uva deriva dal sembrare ricoperta di cenere alla maturazione, il vino, complice la mineralità silicica, acquista leggere e piacevoli note di affumicatura; in bocca è completo, sempre sapido e minerale, leggero e nelle annate positive anche caldo e quasi grasso. Un piacere lungo, tanto che i locali si raccontano che «*Qui Pouilly boit, femme ne déçoit, Chi beve Pouilly non delude le donne*». Vini ambiti da Sauvignon Blanc sono quelli dalla Nuova Zelanda, territori inesplorati che devono anche a un italiano, Romeo Bragato – che, dopo aver studiato la zonazione dei territori, fu chiamato a dirigere la sezione vitivinicola al ministero neozelandese - l'espressione del loro potenziale come *terroir*.

Carso e Dolomiti sono i territori tradizionali italiani per il Sauvignon Blanc: territori in cui il clima rigido e la geologia portano a condizioni simili alla Valle della Loira. Molti Sauvignon italiani delle zone competono con i prototipi francesi per eleganza, complessità e piacevolezza. Recente è invece la scoperta che anche in climi più caldi (dalla provincia di Latina al sud della Sicilia) il nostro riesce a dare vini assolutamente ben fatti, piacevoli, intriganti e giustamente profumati del caratteristico sentore varietale, accompagnato anche da piacevoli note di frutta gialla, di erbe e di sentori minerali, che nel caso dei vini dell'agrigentino, sfumano quasi in compiacenti note salmastre.

Insomma l'uva che spiazza, ma che rimane inconfondibile dovunque si piazzi. Coerente con se stessa, ma assolutamente non impermeabile ai luoghi dove cresce.

Alessandro Manna



In scena

Al Cts si parte con "Io e Franca"

Come annunciato la scorsa settimana riprende la stagione teatrale, ormai alla 19ª edizione, del Piccolo Teatro Cts (in via Pasteur, 6 - zona Centurano). La rassegna denominata "A casa di Angelo e Paola" inizia domani (sabato 27 ottobre ore 21.00, in replica domenica 28 ore 19.00) con uno spettacolo che vale veramente la pena di non perdere: *Io e Franca*, storia di un'amicizia con Franca Rame. La produzione è della compagnia teatrale *I Masnadieri* di Roma, la messa in scena di Mariateresa Elena, mentre in scena ci sarà Duska Bisconti.



Il racconto ci offre la possibilità di assistere a una storia struggente e poetica, come quella raccontata da Duska Bisconti, unita per sempre all'indimenticabile Franca Rame. In una Roma in piena di fermento artistico e culturale, nei primissimi anni '80, al teatro tenda di piazza Mancini, quando folle oceaniche correvano ad assistere agli spettacoli di Dario Fo e Franca Rame, e quando ancora la speranza della sinistra non si era del tutto spenta. In questo contesto nasce l'amicizia tra una giovane attrice, Duska Bisconti appunto, e Franca Rame, un sodalizio che rimane inalterato nel tempo. Le vediamo spesso, nelle auto scassate della giovane attrice, ridere, chiacchierare, vivere libere i loro pensieri e la vita che le attraversa. È una storia che passa attraverso Roma, Cesenatico, Firenze, le piazze d'Italia in cui Franca portava i suoi spettacoli. Il racconto precede fino al giorno della morte di Franca in mezzo ai disordini di piazza Taksim, a Istanbul, in un canto di libertà.

Umberto Sarnelli

il Caffè



Belle ripiene all'Augusteo

Mangiauomini a dieta

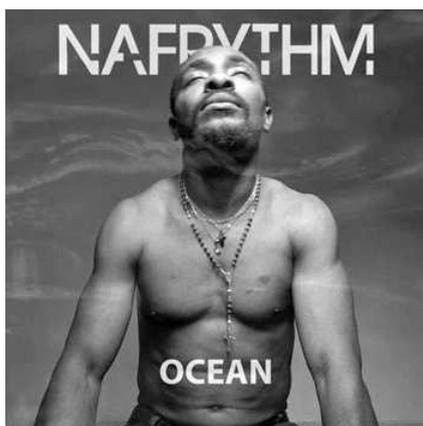
Al Teatro Augusteo di Napoli debutta oggi, venerdì 26 ottobre, lo spettacolo *Belle Ripiene* - Una gustosa commedia dimagrante con protagoniste Rossella Brescia, Tosca D'Aquino, Roberta Lanfranchi e Samuela Sardo. La commedia di Giulia Ricciardi, scritta con Massimo Romeo Piparo, resterà in scena fino a domenica 4 novembre.

Belle Ripiene è uno spettacolo di prosa tutto al femminile, un esilarante spaccato di vita dove protagonisti del racconto sono il cibo e gli uomini: le donne amano mangiare, ma poi si costringono a infernali diete dimagranti... ci sarà un elemento in comune tra il loro rapporto col cibo e quello con gli uomini? Lo spettacolo è una gustosa commedia dimagrante ambientata, grazie alle scene veritiere di Teresa Caruso, in una vera cucina, tra pentole e fornelli. Nei panni di Ada troviamo Tosca D'Aquino; Dada è Samuela Sardo; Ida è interpretata dalla new-entry Rossella Brescia; mentre Leda è Roberta Lanfranchi: le protagoniste di *Belle Ripiene*, vestite da Cecilia Betona, cucineranno delle vere pietanze, ognuna con la propria estrazione geografica - dal Salento a Napoli, da Roma all'Alta Padana - e "accenderanno" un confronto sul loro rapporto coi rispettivi uomini e le rispettive più o meno realizzate esistenze. Al termine di questo racconto "dimagrante" toccherà al pubblico condividere con le attrici i piatti cucinati, ma non certo i loro uomini, che rimarranno relegati tristemente nella lista dei "cibi proibiti" dal dietologo dell'amore.

Con la consulenza enogastronomica dello Chef Fabio Toso e il patrocinio della Federazione Italiana Cuochi e Lube Cucine, lo spettacolo sarà anche un'occasione per gustare a sorpresa assaggi appetitosi e insoliti: appositamente per la commedia è stato creato lo "Scrigno Belle Ripiene", un piatto a base di cime di rapa, guanciale croccante, fonduta di stracchino e l'immanicabile - vista la vicinanza del Vesuvio - pomodoro piennolo confit. *Belle Ripiene* è prodotta da Giulia Ricciardi per Il Sistina, cercando di impastare lo *show cooking* alla *Master-Chef* con le ciarle de *Le tre sorelle* di Čechov e con lo spirito rappacificatore che dentro l'odierna *La prova del cuoco* vuol far dimenticare lo schiaffo della Isoardi alla Clerici... Gli unici maschi coinvolti in *Belle ripiene* appartengono allo staff - Massimo Romeo Piparo che firma la regia, Daniele Ceprani per le luci e Domenico Amatucci per il suono. E tocca a loro dimostrare le ragioni per cui il libro di Antonella Pane, *amore e felicità* può benissimo trovare posto in qualsiasi cucina!

Corneliu Dima

NAFrythm "Ocean"



Il lavoro dei NAFrythm (Napoli - Africa - Ritmo) sbarca sul mercato grazie alla RCM nel gennaio 2017. Perché ne parliamo solo ora? Perché, se da anni i ritmi africani hanno trovato cittadinanza a Napoli, fra un accadrà che Partenope sbarchi in Nigeria, per il Carnevale di Calabar, secondo al mondo dopo quello di Rio de Janeiro. Questa festività, che si celebra dal 1° al 31 dicembre fino al 31, vedrà, infatti, al centro del programma di quest'anno un collettivo musicale napoletano e un rifugiato politico, di nome Nyong Inyang, proveniente proprio da Calabar, nella regione del Cross River State nigeriano.

(Continua a pagina 19)

Tiromancino *Fino a qui*

“Fino a qui” è la storia della band guidata da Federico Zampaglione. Una storia che si rinnova e si fa ascoltare con pia-cere e partecipazione da trent’anni. Per l’occasione il leader storico del gruppo è riuscito a fare il punto della sua carriera, scegliendo tra i brani più noti e più sperimentali del suo repertorio e coinvolgendo il meglio della musica italiana a duettare con lui. Circondarsi degli artisti che da sempre fanno parte del tuo *entourage* può sembrare semplice e scontato, ma nel caso di Federico Zampaglione le cose, ovviamente, hanno preso sempre una piega imprevedibile e inaspettata. Parliamo di un autore e di un interprete eclettico e curioso. Che in musica, come Tiromancino, è riuscito a creare uno stile personale e riconoscibile, nella voce e nella composizione, in perfetto equilibrio tra pop e indie, capace di sperimentare in colonne sonore, in produzioni per altri artisti, in grado di cimentarsi con prove degne di nota nel cinema e nella letteratura. Partendo da questo *background* è facile pensare a quante sorprese possa riservare questo “Fino a qui”. Un titolo che sintetizza il percorso fatto e comunque foriero delle possibilità di eventi futuri a portata di mano.

Notevole il lavoro fatto sui dodici duetti. Ogni brano è stato riarrangiato completamente con l’apporto non indifferente dell’artista coinvolto. Ad esempio *La descrizione di*



un attimo è un duetto davvero riuscito, una canzone che da sempre (è uscita nel 2000) Jovanotti ha definito “perfetta” che qui risulta sincera, diretta e coinvolgente. E cosa dire di *Per me è importante*, dove un ispirato Tiziano Ferro dà del suo meglio in uno dei brani storici dei Tiromancino. Ma le sorprese positive non finiscono qui. Memore delle sue esperienze di regista Zampaglione architetta degli ottimi “colpi di scena” con Biagio Antonacci in *Un tempo piccolo*, una grande jam tra amici; in *Liberi* con Giuliano Sangiorgi; in trio con Elisa e Mannarino con *Amore impossibile*, ottimo esempio di sceneggiatura in canzone di una sfida tra due *gringos* che si litigano la dama in un saloon. Ovviamente



la caratura dei protagonisti è talmente alta che il risultato finale è sempre notevole e spesso esaltante, come per *Muovo le ali 201-8* con Fabri Fibra o *Imparare dal vento* con Luca Carboni. In ogni caso la competenza musicale di Zampaglione riesce a portare nel suo mondo anche artisti come i TheGiornalisti di Tommaso Paradiso in *I giorni migliori* o Calcutta in *Strade*, esempi di produzioni dell’ultima generazione completamente a loro agio con il repertorio dei Tiromancino. E in tema di sorprese quelle di Alessandra Amoroso in *Due destini* e di Albarosie in *Se mi verrai a cercare* forse sono ancora più importanti, perché riguardano due artisti provenienti da generi totalmente agli antipodi di Zampaglione ma con lui completamente assorbiti dai brani affidati alla loro sensibilità. Un altro bel brano è *Immagini che lasciano il segno*, cantata da Zampaglione con la figlia Linda, delicato e sentimentale.

In “Fino a qui” ci sono anche quattro inediti: *Sale, amore e vento*, *Se mi verrai a cercare*, *Settembre, scordati di noi* e il magnifico *Noi casomai*; quest’ultimo, in particolare, con tutti i numeri per entrare nel novero dei classici dei Tiromancino. Una bella storia che continua. Buon ascolto.

Alfonso Losanno a.losanno@aperia.it

Al Museo Calatia di Maddaloni

Una chitarra classica

Quella di venerdì 19 ottobre, al Museo Archeologico di Maddaloni, è stata una serata musicale per palati raffinati. C’era, infatti, un concerto per chitarra classica, uno strumento che è difficile da imparare a suonare e con il quale si eseguono brani musicali di difficile immediata comprensione. Il chitarrista, veramente eccezionale, era Emanuel Segre, che per quasi un’ora ha incantato i numerosi spettatori, che lo hanno ricambiato applaudendolo a lungo e richiamandolo, alla ribalta, per dirla in termini teatrali, per ben quattro volte.

Il programma prevedeva alcuni brani sconosciuti, altri già sentiti in esecuzioni originali, non in trascrizione per chitarra come invece li ha suonati Segre. All’inizio abbiamo ascoltato una *Ciaccona* di Sylvius Weiss, autore settecentesco, cui è seguito il pezzo *L’Armonia* di Mauro Giuliani, autore dei primi dell’Ottocento. Del Novecento abbiamo ascoltato *Variazioni* di Ottorino Respighi, il compositore dei poemi sinfonici dei *Pini* e le *Fontane di Roma*, opere che gli hanno dato popolarità, dietro alle quali si nasconde un’attività compositiva molto colta, che riprende la musica antica e la trasporta nella cultura della contemporaneità. Le *Variazioni* per chitarra sono appunto molto lontane dai poemi sinfonici: esse presentano una tessitura complessa, difficile da seguire senza una concentrazione adeguata.

Anche la *Pavane pour une infante défunte* di Ravel si rifà alla musica antica. La *pavana* era una danza lenta che, nell’immaginazione di Ravel, poteva essere stata ballata da una principessa bambina. Il brano fu scritto per pianoforte e poi fu orchestrato dallo stesso autore, che è la forma con cui è più conosciuta. Nella trascrizione per chitarra di Mario Castelnuovo-Tedesco, grande autore novecentesco an-

che per musiche per chitarra, forse si perde qualcosa di quell’atmosfera sognante della partitura orchestrale, ma rimane lo stesso una pagina magistrale. E poi Isaac Albeniz, autore di brani famosi che si rifanno alle popolari atmosfere spagnole di fine Ottocento: un fuoco di artificio di melodie e di contrappunti.

Per i bis, il maestro Segre ci ha fatto ascoltare due pagine del compositore brasiliano Hector Villa-Lobos: una *Mazurca* e un *Preludio*. Due parole sulla chitarra: non sappiamo chi l’abbia costruita e quanti anni abbia, ma bastava una leggera pizzicata perché il salone si riempisse di un suono pieno e caldo.

Mariano Fresta



Basket Serie D

Ensi: primo sorriso

Pronto riscatto dell'ENSI Basket, che passa sul parquet di Pozzuoli contro il Flavio Basket. Completamente trasformata rispetto a sette giorni prima, la squadra di coach Iuliano offre una prestazione di alto livello contro la formazione flegrea, che, benché costretta ad inseguire per quasi l'intero incontro, ha avuto anche la possibilità di far sua la partita. Infatti, è stato necessario che Pascarella, dell'ENSI, a pochi secondi dalla fine dei tempi regolamentari, realizzasse un due su due dalla lunetta per portare il risultato sul 68 pari. Nel supplementare, con le squadre tese e stanche, prevaleva quella casertana, che con questo successo centra la sua prima vittoria in Serie D. È stata una prestazione di impegno e di sacrificio per tutti gli uomini del coach, ma ci piace citare le prove di Todero (26), chirurgico dalla distanza, e di Pascarella (17) un motorino inarrestabile. Sul fronte puteolano tanta amarezza per via della seconda sconfitta scaturita al supplementare, dopo quella patita all'esordio a Torre del Greco. La stagione, però, è lunga, e per tutte le squadre non mancheranno occasioni per rifarsi.

Nell'altra gara del Girone "A", dove era impegnata l'AICS, altra squadra casertana, opposta all'Athletic System S. Giorgio, l'incontro è stato sospeso. La causa? Intemperanze del pubblico con comportamenti poco edificanti. Per evitare che la situazione potesse degenera-



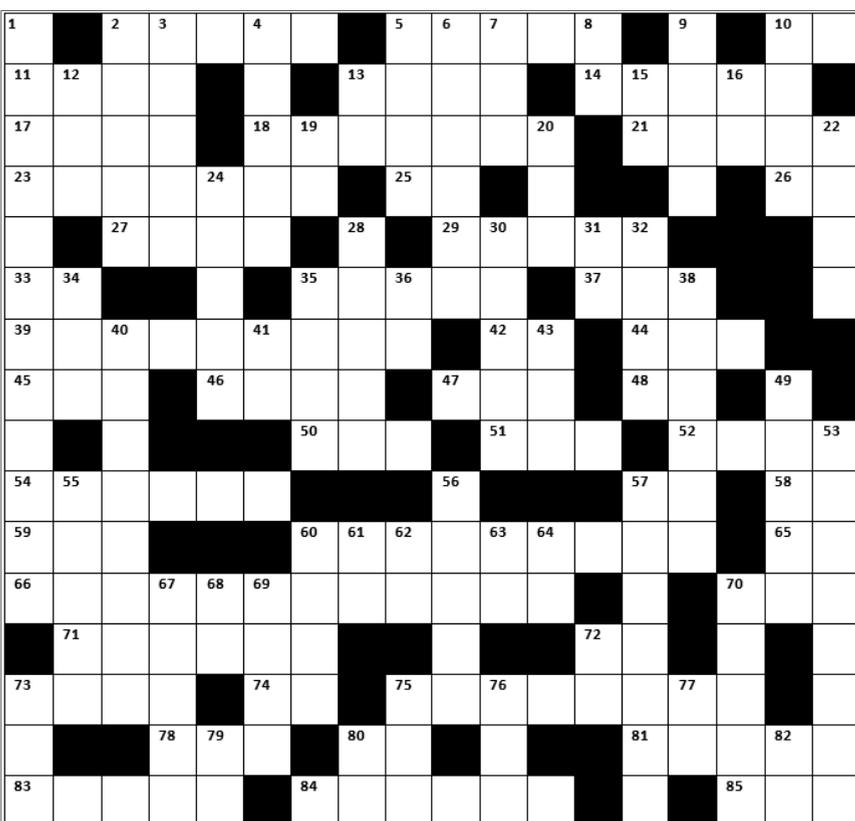
re, gli arbitri hanno preferito far cessare anzitempo la partita. Vedremo cosa hanno scritto nel referto e quali saranno le decisioni adottate. Nel Girone "B", dove sono impegnate le altre due squadre casertane, un successo e una sconfitta. Vince il Basket Succivo, che di misura supera il C. S. Secondigliano, e che, con un terzetto, guida provvisoriamente la classifica con due vittorie. Sconfitta, invece, per il Basket Koinè, che perde in trasferta a Potenza contro il Basilicata Sport.

Nel prossimo turno, nel Girone "A", sabato l'AICS sarà impegnata ad Afragola, mentre domenica l'ENSI ospiterà la Virtus Scafati al Palazzetto di Viale Medaglia d'Oro alle ore 17.30.

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Dea greca della sapienza - 5. Volò con le ali di cera - 10. Dario, premio Nobel per la Letteratura - 11. Si colorano a Pasqua - 13. Generò Ismaele - 14. Sicura, concreta - 1-7. Idi ... Dadà, spietato dittatore ugandese - 18. Gustoso taglio di carne - 21. Dolce, amabile - 23. Ama e protegge gli animali - 25. Dittongo in moina - 26. Euro Star - 27. Comune del siracusano, "capitale del barocco" - 29. L'antica Calvi Risorta - 33. Simbolo chimico dell'oro - 35. Ovvero, altrimenti detto - 37. La cosa latina - 39. Luminoso, splendente - 42. Personal Computer - 44. Aero Trasporti Italiani - 45. Università Pontificia Salesiana - 46. La lingua dei Sanniti - 47. Cantone Svizzero - 48. Torino - 50. Istituto Neurologico Italiano - 51. Gigante fratello di Efialte - 52. Costa, parete a picco - 54. Splendido comune ligure sul "golfo dei poeti" - 57. Asti - 58. Preposizione semplice - 59. Istituto per la Ricostruzione Industriale - 60. La cicca di sigaretta - 65. Como - 66. Ratifica, convalida - 70. Gruppo Operativo Mobile - 71. Italo fu il loro re - 72. Reggio Emilia - 73. Istituto Statale di Istruzione Superiore - 74. Le vocali in casa - 75. La madre dei Gracchi - 78. Commissione d'Appello Federale - 80. Pisa - 81. Vertici, punte - 83. Tratto dell'intestino crasso - 84. Tranquillo, calmo - 85. Aumenta con gli anni



Il Cruciespresso del 19 ottobre



Verticali: 1. Confusione, disordine - 2. Gli ... Travel del compianto Mesolella - 3. Puzzo, fetore - 4. Non valido, inefficace - 5. La dea greca della salute - 6. Titolo, incarico - 7. La pop di Andy Warhol - 8. Due lettere di occhio - 9. Il nome del cantante Ramazzotti - 10. Quelle di fuca sono lassative - 12. Fiume di Bottego - 13. Avanti Cristo - 15. El Salvador - 16. Taranto - 19. Dittongo di Paolo - 20. Sigla per Otorinolaringoiatria - 22. Rinomato comune del patavino - 24. Nome dello scrittore Svevo - 28. Francesco Tullio noto fumettista - 30. Scostante, scortese - 31. Erario all'inizio - 32. Marca d'auto "spagnola" - 34. Ufficio Relazioni con il Pubblico - 35. Associazione Nazionale Comuni Italiani - 36. Dittongo in cielo - 38. Curve, sbilenche - 40. Commedianti, teatranti - 41. Associazione Sportiva - 43. Compagnia Italiana Turismo - 49. Eroico, leggendario - 53. Anormalità, difformità - 55. Il Mercurio greco - 56. Il suo "buco" è pericoloso - 57. Il monte "Re delle Dolomiti" - 60. La primogenita delle Pleiadi - 61. Amos scrittore israeliano - 62. In fondo ai pozzi - 63. Istituto Nautico - 64. Caserta - 67. Ambiguo, infido - 68. Ordine Teutonico - 69. Steffi, ex grande tennista tedesca - 70. Le Alpi col Monte Bianco - 72. Sire, maestà - 73. Istituto Tecnico Commerciale - 75. Consiglio Italiano per i Rifugiati - 76. Il cantautore Cellamare - 77. Infermiere Professionale - 79. Ancona - 80. Parlamento Europeo - 82. Commissario Tecnico

Te lo do io il basketball (7)

Avvolto nella mia "ignoranza americana", il giovedì 27 novembre mi ritrovai, nella Quinta strada, nel pieno della sfilata che organizzava Maci's, un mega centro per l'abbigliamento, per il *Thanksgiving day*, il giorno del Ringraziamento, giorno sacro per gli americani, che lo festeggiano il quarto giovedì di novembre. In quel giorno non solo nei ristoranti, comunque affollatissimi, ma anche in tutte le case, la portata principale era il tacchino imbottito di castagne (in tempi successivi Mario Taddeo, collega concessionario Fiat di Benevento, mi confidò che lui esportando le castagne delle sue terre in America, soprattutto per il *Thanksgiving day*, guadagnava molto più che della vendita delle auto). Mi fermai un po'. I clown che sfilavano mi fotografavano con loro, e vidi *cheerleaders*, pupazzi di Disney quanti ne volevi, Kermitt la rana in dimensione gigantesca... insomma, anche se il Natale non era lontano, sembrava di esserci già dentro. Ed era bella quella festa, sia per i buongustai che per i bambini che affollavano le stradine intorno a Maci's.

Allontanandomi dalla Quinta ebbi ancora un magico incontro. Perché è vero che adoro il basket, ma c'era un'altra passione che mi faceva stravedere per le cose americane: il Jazz degli anni della mia giovinezza. Fino a quel momento, preso dal morbo del basket, non gli avevo dedicato neanche un briciolo del mio tempo, anche se quando andai con Rick Percudani alla Prentice Hall, nei sobborghi di New York, attraversai una strada che mi ricordò che c'erano tanti localini che di sera facevano musica con blues come prima opzione. Ma quel giorno, quando vidi case bruciacchiate e neanche un passante di pelle bianca, mi accorsi di dove ero... ero in piena Harlem! Che emozione!

Quando ripenso a questi eventi, credo sempre di averli solo sognati. Però, adesso, vi dico cosa era questa Prentice Hall: semplicemente la sede di una casa editrice che sfornava libri didattici di tecnica cestistica, qualcuno tradotto anche in italiano da Dido Guerrieri. I pochi allenatori che andavano in America non potevano saltare una visitina a questa libreria. Dopo aver fatto acquisti, anch'io li ho studiati tanto, specie quelli sui "Fondamentali", e ne ho ancora qualcuno in biblioteca, come quelli di Bob Cousy e di

Romano Piccolo

Raccontando Basket

Red Holzman. E, a proposito di ricordi: per arrivare alla Prentice Hall sfiorammo Coney Island, e Rik mi indicò la casa di Giorgio Chinaglia, che giocava nei Cosmos, ma che in Italia, prima della Lazio e della Nazionale azzurra, giocò contro di me una partita amichevole di calcio Maddalonese-Internapoli, e Giorgione mi diede anche una testata che mi spaccò un sopracciglio.

Lasciata velocemente Harlem, andai di nuovo a fotografare le insegne di Radio City nella Sesta strada; sui cartelloni c'erano le foto dell'enorme palcoscenico, dove gli orchestrali arrivavano partendo dal fondo, al di sotto della superficie, mentre suonavano, e il

pubblico andava in delirio. America, America... Io, che venivo da Caserta, avevo visto solo al cinema queste godurie... Ovviamente il Teatro di mattina era chiuso, così come la Carnegie Hall, che andai a scovare nella Settima strada e che mi fece provare altre emozioni. Proprio lì, nel 1938, mentre io nascevo, Benny Goodman diede vita al più famoso concerto jazz di ogni tempo. Gene Krupa, Lionel Hampton, Teddy Wilson, Harry James e Goodman fecero riempire la Carnegie Hall; il film che rievocava la vita di questi musicisti fu proiettata anche a Caserta, al Cinema Patturelli, e io, con pochi amici, non mi mossi per tre proiezioni consecutive e ancora oggi ricordo nota per nota quel famoso concerto nella famosa Carnegie Hall. Ripensandoci oggi, se allora avessi avuto il coraggio di uscire di sera per chiudermi in Radio City o nella Carnegie Hall, sarei stato veramente felice, anche se non c'erano più gli artisti che avevano popolato la mia gioventù...

La Juvecaserta va...

La nostra Juve, per ora, somiglia proprio a quella del calcio. 9 vittorie consecutive quella di Massimiliano Allegri, prima dello stop della scorsa settimana, per ora solo quattro quelle di Massimiliano Oldoini, su quattro ovviamente. Stessi colori sociali, bianconero per la Juvecaserta come per la Juventus: così la creò nel 1951 mio fratello Santino, grande tifoso juventino, ma non solo per quello. Lui aveva un solo obiettivo: portare in palestra quanti più giovani fosse possibile, da qui il nome Juventus, e non a caso le prime manifestazioni giovanili videro primeggiare le squadre di categoria dello Sporting Club Juventus Caserta, che superarono quelle di Napoli, che avevano palestre coperte tipo "I Cavalli di Bronzo" a Piazza Municipio e qualche altro impianto al Vomero. Così nacque il basket a Caserta, e adesso che temevamo di averlo perduto per sempre, è ritornato in campo e viaggia come la sorella maggiore, quella di Torino, ognuna, nel proprio campionato, con la quinta sempre innestata. In poche parole si vola e in settimana, dopo aver espugnato Palestrina, la Oldoini team ha fatto fuori anche Scauri, una candidata alla leadership. Un ventello anche ai laziali e il Palamaggiò continua a riempirsi sempre più di tifosi che hanno capito che questo è solo un punto di transito, ma che i ragazzi giocano un basket piacevole.

Non è stata buono il fine settimana dello sport italiano. Come milioni di nostri connazionali mi ero messo al visore in attesa del titolo mondiale delle donne del volley, e sinceramente ci sono rimasto male. Quando allenavo la Zinzi, giocando anche contro la prima della classe, non mi sono mai arreso alle avversarie. Nel caso del volley diciamo che siamo giunti a un passettino dal titolo e, secondo me, lo abbiamo anche un po' regalato alla Serbia. Eppure, quanti abitanti conta la Serbia? Pochi, rispetto all'Italia; ma, con un coraggio leonino, pur essendo inferiori fisicamente, le Serbe ci hanno sottratto il titolo mondiale. D'accordo, ma non tanto, con chi ha lodato la nostra nazionale per l'argento. Ma cosa volete? In questi casi per me esiste solo l'oro e non mi dite che non era alla nostra portata. Per addolcire la pillola, diciamo che la giovane età delle nostre ragazze ci lascia sperare in un futuro roseo, o meglio "dorato".

Tornando al basket, abbiamo goduto della vittoria di Milano ad Atene nell'Eurolega. Erano anni che non succedeva che vincessimo in casa di una delle prime 5 squadre europee. Milano in questa stagione mi sembra molto forte, e forse ha tirato fuori gli artigli. Resta il rammarico di quella orribile esibizione con un Real Madrid decimato da infortuni, ma l'Eurolega è lunga e se son fiori...

(Continua da pagina 16)

Da dove nasce questa sinergia? Dalla piattaforma musicale e culturale del gruppo partenopeo Rete Co' Mar, attiva già da molti anni, che è diventata NAFrythm con la l'aggiunta dell'artista nigeriano ed ha prodotto un'opera veramente bella: "Ocean", appunto, un Oceano che divide ma anche unifica il capoluogo campano e la Nigeria.

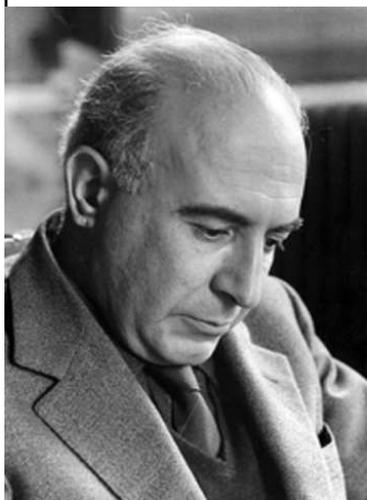
L'album si sviluppa in dieci pezzi strutturati in modo incantevole tra ritmi reggae e songs più distese, unendo musicisti di diverse estrazioni. Testi in inglese, napoletano, italiano e nigeriano. Musiche "meticce", con grandi influenze africane, giustificano una unione a "favore" e non "contro" in un modo di vita positivo, in un mondo di filosofia non spicciola ma semplice. Le dieci canzoni per la Pace, Comunità e Condivisione scorrono piacevolmente.

Il collettivo napoletano è guidato da Vittorio Nicoletti Altimari, e ha già iniziato la raccolta dei fondi per il viaggio a Calabar, che avrà i suoi momenti culminanti in occasione di due concerti dell'*ensemble*, il 23 novembre al Centro Sociale Occupato di Santa Fede liberata e il 7 dicembre all'ex Asilo Filangieri, ma chi vuole supportare l'evento può collegarsi al sito "meridonare.it".

Renato Barone

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

La Giustizia è un'opera drammaturgica in tre atti di Giuseppe Dessì ed è stata rappresentata per la prima volta nel 1959 a Torino dalla compagnia del Teatro Stabile diretto da Gianfranco De Bosio con la regia di Giacomo Colli. Le scene erano di Mischa Scandella. I personaggi principali erano così distribuiti: Pietro Manconi (Gianni Santuccio); Adelaia Maneoni (Clelia Bernacchi); Domenica Sale (Ivana Erbetta); Minnia Giorri (Paola Borboni); Francesca Giorri (Gina Sanmarco); Salvatore Bainza (Gastone Bartolucci); Il Giudice (Mario Bardella); Il Maresciallo (Giulio Oppi); Don Celestino (Attilio Ortolani); Pietro Viridis (Vincenzo De Toma); Bore Santona (Ernesto Cortese). La scena rappresenta, in sintesi, un piccolo paese dell'interno della Sardegna. A destra la porta di casa Manconi; sempre a destra, in secondo piano, la porta di casa Giorri, contigua a casa Manconi. A sinistra l'ufficio del Maresciallo dei Carabinieri, che sarà poi usato dal Giudice istruttore per gli interrogatori. Un praticabile chiude da un lato l'ufficio e forma, nella parte superiore, una specie di terrazza aperta lungo la quale corre una ringhiera; a sinistra l'ingresso della caserma dei Carabinieri. Più in là, sempre a sinistra della terrazza, l'accesso a un vicololetto interno. Sul fondo, l'ingresso allo spiazzo centrale della scena e una scala di legno che corre lungo tutta la parete sinistra della scena.



Giuseppe Dessì nacque a Cagliari il 7 agosto 1909 e trascorse a Villacidro, cittadina alle pendici del Monte Linas, la sua adolescenza. Dessì avrebbe proseguito su una strada di ricerca e scrittura originale e personalissima pubblicando, nei lunghi intervalli tra un romanzo e l'altro, numerosi racconti. Nel 1961 scrive *Il Disertore*, romanzo breve che si muove su piani diversi di sentimenti, di spazi, di tempo, e nel 1972 l'ultimo libro compiuto *Paese d'Ombra*, tentativo di offrire su un impianto di tipo tolstoiano la storia di un personaggio, di un paese.

Ecco ora il mio penultimo appuntamento su questa lunga riflessione dedicata alla Commedia dell'Arte: i comici dell'arte si presentavano esplicitamente come "comediani" e, forniti di ogni apparato "illusionistico", invitavano gli spettatori a entrare nel loro gioco perseguendolo fino alle ultime conseguenze. E, a questo punto, si può forse avvertire la più sottile ragione di concordanza della Commedia dell'arte con alcune delle grandi tendenze del teatro contemporaneo. La Commedia dell'arte si poneva dichiaratamente come fatto teatrale e non intendeva offrire una rappresentazione che suscitasse nello spettatore l'illusione di una realtà vera o fantastica. In tal senso la Commedia dell'arte si oppone dialetticamente allo spettacolo scenografico del Seicento, che è viceversa di caratte-



re essenzialmente illusionistico. Lo spettatore della Commedia dell'arte perciò non era indotto a lasciarsi "coinvolgere" dall'illusione, ma era invitato a partecipare attivamente a un dialogo, del quale



Gina Sanmarco, Giulio Oppi e Mario Bardella

A destra: Paola Borboni e, in basso, Gianni Santuccio

A sinistra: Giuseppe Dessì e un bozzetto della scena

erano preventivamente poste le regole e, quando occorreva, lo spettatore era "provocato". Sono frequentissime le testimonianze di "provocazioni" esercitate dai Comici dell'arte, alla maniera dei giullari loro predecessori: per queste "provocazioni" non di rado i Comici dell'arte furono imprigionati o messi al bando. "L'invito" alla partecipazione e provocazione sono due manifestazioni tipiche del teatro contemporaneo, anche se non si può affermare che esse siano riuscite a trovare nella letteratura drammatica e nello spettacolo di oggi una loro forma canonica. La Commedia dell'arte, viceversa, raggiunse un equilibrio e arrivò a configurare un tipo di spettacolo nel quale la provocazione si attuava di volta in volta nella forma e nell'intensità necessarie mediante l'improvvisazione. E proprio fra i vari aspetti della Commedia dell'arte l'improvvisazione è quello che maggiormente ha attratto i registi e gli attori contemporanei, i quali, in vario modo, si sono richiamati all'improvvisazione, nel tentativo di emulare i loro famosi antenati italiani. Ma bisogna dire che nella maggior parte dei casi i registi e gli attori contemporanei dell'autentica improvvisazione della Commedia dell'arte si sono limitati a riprodurre le apparenze esteriori ritmi impulsivi e frenetici, non l'essenza che consiste nell'inventar recitando senza turbare l'armonia generale dello spettacolo.

